

LE BASI DELLA POLITICA DI PRIVATIZZAZIONE

a cura di

BERNHARD WOISCHNIK

1 9 6 1

Zeitbild - Verlag

Bad Godesberg

LE BASI DELLA POLITICA DI PRIVATIZZAZIONE

a cura di

BERNHARD WOISCHNIK

1961

Zeitbild - Verlag

Bad Godesberg

Il fatto che tra il 1957 e il 1961 si sia potuto procedere alla privatizzazione di tre grandi imprese statali - la Preussag, la VTG e la Volkswagenwerk - rappresenta un primo grande passo sulla via verso un sistema di larga distribuzione della proprietà dei complessi produttivi. Il risultato di questa operazione non si riassume soltanto nel trasferimento di valori economici dell'ordine di qualche miliardo nella mani di molte centinaia di migliaia di persone, ma soprattutto nel fatto che il numero degli azionisti nella Repubblica Federale è attualmente salito, da 500 mila nel 1957, a circa due milioni.

Continua così uno sviluppo avviato dal mio defunto predecessore, il Dott. Hermann Lindrath, ed il cui obiettivo è il superamento di quel vecchio capitalismo economico i cui benefici tornavano a solo vantaggio di una ristretta cerchia di privilegiati. Noi stiamo oggi passando ad una nuova forma di società industriale che assicura la partecipazione diretta di vastissimi strati della nostra popolazione al progresso economico ed in cui il combattente della vecchia lotta di classe si trasforma in un moderno cittadino economico.

Il Ministro Federale del Tesoro

Dott. Hans Wilhelmi

Prefazione dell'editore

La politica governativa di privatizzazione, come per no di una politica largamente impostata in vista della creazione di patrimonio, ha avuto nell'opinione pubblica un'eco eccezionalmente viva. Prova ne è il costante aumento delle pubblicazioni che si occupano dell'argomento sotto l'aspetto sociologico, politico ed anche filosofico. La presente pubblicazione, però, non si propone di accrescere di un nuovo scritto polemico la già abbondante letteratura esistente in materia, quanto piuttosto di raccogliere le principali basi politiche e giuridiche della privatizzazione di imprese industriali appartenenti allo Stato. Le privatizzazioni finora attuate dal Governo Federale hanno dimostrato che non esiste uno schema rigido per il trasferimento delle aziende statali in mani private. Per ogni privatizzazione occorre anzi adeguare le modalità alla struttura dell'azienda da privatizzare. Nell'attuazione della privatizzazione, il Governo Federale ha pertanto seguito vie diverse. La Preussag, per es., è stata trasferita ai privati modificando il suo statuto, la Volkswagen in via legislativa e la privatizzazione della VTG è avvenuta mediante contratto di vendita. Raccogliendo in questa pubblicazione la documentazione fondamentale sulle operazioni di privatizzazione finora effettuate l'editore ritiene quindi di avere soddisfatto ad una necessità sentita.

Bernhard Woischnik

I N D I C ELa politica di privatizzazione

Estratto del resoconto stenografico della
seduta tenuta dal Bundestag il 12/6/1958

La privatizzazione del patrimonio federale

Estratto del resoconto stenografico della
seduta tenuta dal Bundestag il 20/2/1959

La privatizzazione della Preussag

Estratto da "Der Bund als Unternehmer"

Statuto della Preussische Bergwerks - und
Hutten - AktiengesellschaftGli effetti della privatizzazione della Preussag.Il Gruppo Preussag

- a) Struttura del Gruppo
- b) Consiglio d'amministrazione e Presidenza
- c) Vendita del Gruppo e sviluppo delle maestranze

La privatizzazione della Vereinigte Tanklager und
Transportmittel - Gesellschaft (VTG)La nuova fase della politica sociale

Legge del 9 maggio 1960 sulla regolamentazione dei rapporti giuridici nella "Volkswagenwerk s.l.r." (Bundesgesetzblatt) I. pag. 301

Allegato : Trattato del 12/11/1959 relativo alla regolamentazione dei rapporti giuridici nella "Stabilimenti Volkswagen s.r.l. e sulla costituzione della "Fondazione Volkswagenwerk"

Legge del 21/7/1960 concernente il trasferimento a privati dei diritti di partecipazione relativi alla "Volkswagenwerk" s.r.l. (Bundesgesetzblatt I. pag. 585)

Ripartizione dei risultati della sottoscrizione delle azioni Volkswagen

Statuto della "Volkswagenwerk" s.r.l.

La Volkswagenwerk S.A.

- a) Consiglio d'amministrazione e Presidenza
- b) Partecipazioni
- c) Vendite e produzioni
- d) Sviluppo delle maestranze

Statuto della Fondazione "Volkswagenwerk"

Ricorsi costituzionali contro la legge
concernente la privatizzazione della
"Volkswagenwerk"

- a) Sentenza della Corte Costituzionale
del 17/5/1961, nei ricorsi BvR 561/60
1 BvR 579/60 - 1 BvR 114/61
- b) Sentenza della Corte Costituzionale del
17/5/1961 nel ricorso 1 BvR 60/61

Dichiarazioni del Ministro Federale del Tesoro

Dott. Hermann Lindrath suLa Politica di privatizzazione

30° Seduta - 3 Legislatura -
del Bundestag, 12 giugno 1958.

(estratto del resoconto stenografico)

"La cessione a privati di partecipazioni statali nelle imprese economiche non è fine a se stessa, non è un provvedimento isolato, ma rappresenta un'istanza della politica del Governo. I grandi successi economici realizzati durante le due precedenti legislature sono stati conseguiti sul terreno dell'economia sociale di mercato. L'economia di mercato, lo sviluppo dell'iniziativa privata e la libera concorrenza continuano ad essere per il Governo Federale, i presupposti essenziali per il conseguimento di un adeguato tenore di vita di tutti gli strati della popolazione.

L'esistenza, fianco a fianco, di due sistemi economici così fondamentalmente diversi nelle due parti separate della Germania consente più che mai di apprezzare i vantaggi dell'economia di mercato. Nella zona di occupazione sovietica, come qui da noi, uomini tedeschi, che hanno le stesse nostre attitudini e capacità, stanno compiendo uno sforzo di ricostruzione con la stessa nostra

operosità e tenacia. Ma nella zona sovietica le misure di pianificazione e di coercizione e la mancanza di libertà politica hanno frustrato i risultati dell'operosità della popolazione. Non c'è economia di Stato, non c'è proprietà collettiva che a lungo andare possa suscitare quelle forze vitali e creatrici che invece vengono suscitate da un'economia in cui la proprietà privata si tramanda e viene accresciuta di generazione in generazione ed in cui le esistenze indipendenti sono protette e incoraggiate.

Se nel 1948 il passare dell'economia coattiva all'economia sociale di mercato era un rischio anche nella parte occidentale della nostra patria, oggi, invece, si tratta di consolidare e sviluppare l'economia sociale di mercato. L'iniziativa privata e la libera concorrenza devono restare anche in futuro i due pilastri fondamentali dell'economia di mercato.

Dal punto di vista dell'economia di mercato lo Stato non può e non deve avere il compito di esercitare attività economiche aventi scopi di lucro e di entrare in concorrenza con l'economia privata. Le tesi secondo le quali lo Stato dovrebbe servirsi delle sue partecipazioni per regolare l'andamento dei prezzi sono sbagliate, anzitutto perchè travisano la funzione della concor

renza nell'economia libera e poi perchè ignorano la crescente dipendenza del livello dei prezzi tedeschi dal mercato mondiale. Ciò si è visto specialmente all'epoca della creazione di un Mercato Comune Europeo. Gli aumenti del livello dei prezzi tedeschi per effetto degli aumenti dei prezzi delle materie prime sul mercato mondiale non si potranno mai evitare conservando le aziende statali, a meno che non si voglia ricorrere alle sovvenzioni con i fondi dello Stato. Ma proprio questo sistema contrasta con la concezione economica del Governo federale, perchè una politica del genere è falsa in se stessa. Come per il passato, la possibilità di esercitare un'influenza - sebbene talvolta limitata - sussiste tuttora nel settore dei dazi doganali.

L'obiettivo sempre riconfermato dei partiti governativi, resta pertanto il graduale trasferimento in mani private delle aziende appartenenti allo Stato ovunque sia possibile. A questo obiettivo economico si ricollega la volontà espressa dal Governo nelle dichiarazioni programmatiche del 29 ottobre 1957 di arrivare gradualmente ad una più larga distribuzione della proprietà dei mezzi di produzione. Questo obiettivo sociale è confortato anche dalle passate esperienze, le quali dimostrano che la formazione di patrimonio privato, l'aspirazione alla proprietà personale e ad un'esistenza indipendente sono state la molla principale della ripresa dell'economia tedesca.

A questa particolare istanza della politica economica - l'incremento della formazione di proprietà a fini sociali - la privatizzazione del patrimonio dello Stato può dare il suo contributo. L'attuazione pratica della privatizzazione non può avvenire dall'oggi al domani, ma richiede un certo tempo. Nè si possono stabilire principi uniformi per l'alienazione delle partecipazioni statali in questione. Le direttive per la privatizzazione non devono essere fissate dogmaticamente ma richiedono di essere sviluppate sulla base dell'esperienza, dopo un accurato esame del singolo caso e delle possibilità di volta in volta esistenti. La dilapidazione di valori patrimoniali deve e sarà evitata.

Il Governo federale dato il suo atteggiamento molto riservato nei confronti dello svolgimento di attività economiche aventi scopi di lucro da parte dello Stato, ritiene che le aziende statali debbano essere trasferite in mani private ovunque ciò sia possibile. Il trasferimento delle aziende ai privati appare particolarmente auspicabile quando esso, nel contempo, giovi alla realizzazione degli obiettivi sociali rappresentati da una larga ripartizione della proprietà.

Il Governo federale è d'avviso che un riordinamento di principio delle società appartenenti al-

lo Stato non sia necessario, perchè specialmente i grandi complessi statali hanno già un ordinamento improntato a criteri economici e commerciali e devono conservarlo.

Il Governo federale si attiene al principio che, per ragioni di politica sociale, il trasferimento di aziende statali in proprietà di privati deve dare luogo alla formazione di capitale privato largamente distribuito ogni qualvolta la natura dell'azienda lo consenta.

Una larga distribuzione di azioni si otterrà specialmente attraverso la privatizzazione degli stabilimenti Volkswagen. Il Governo federale sta ora provvedendo ad attuare con la massima celerità le misure necessarie a tal fine. Nel contempo esso intende alienare azioni di alcuni complessi statali ripartendole nel modo più largo. Il primo dei provvedimenti di questo genere sarà la vendita, da effettuare nel corso di un aumento di capitale, di azioni della Preussische Bergwerks - und Hüttenaktiengesellschaft per un valore di 30 milioni di DM. Nello stabilire le condizioni di vendita, il Governo federale avrà cura di impedire che possa crearsi una concentrazione di poteri di disposizione nell'economia.

Il Governo ha l'intenzione di far partecipa

re azionisti privati alla Preussische Bergwerks - und Hutten A.G., aumentando attraverso l'emissione di azioni di piccolo taglio per DM 30 milioni l'attuale capitale di fondazione della società di 75 milioni di DM. Con questo aumento di capitale, la partecipazione privata al capitale azionario della Preussag sarà del 28,6%. L'emissione verrà effettuata in modo da assicurare una larga distribuzione.

Il Governo federale ritiene che ai fini della direzione della politica economica la proprietà delle aziende costituenti il complesso della Preussische Bergwerks - und Hutten A.G. non possa avere importanza.

Il Governo federale è d'avviso che gli interessi dei territori situati ai margini della zona d'occupazione non vengano pregiudicati dalla partecipazione privata alla Preussische Bergwerks - und Hutten AG, tanto più che, in questi territori, alcune grandi aziende private hanno già contribuito in modo determinante alla ricostruzione. I provvedimenti per il potenziamento dei territori situati ai margini della zona d'occupazione sono indipendenti dai rapporti di proprietà delle singole imprese.

Non si vede in qual modo la partecipazione privata alla Preussag possa ostacolare la ricostruzione dei suoi stabilimenti situati nella Germania Centrale.

Risposta del Ministro federale del Tesoro
all'interrogazione del Gruppo Parlamentare
del Partito Liberale Tedesco concernente

La Privatizzazione del Patrimonio federale
=====

Stampato dal Bundestag n° 617 - 63^a Seduta del Bundestag -
Terza Legislatura - il 20/2/1959

(estratto del resoconto stenografico)

"L'ultima volta che il Governo federale ha avuto occasione di esprimere il suo punto di vista sulle questioni attinenti alla privatizzazione del patrimonio industriale federale è stato il 12 giugno 1958 durante la discussione di un'interrogazione del Gruppo Parlamentare del Partito Socialista tedesco, nella 30^a seduta del Bundestag. In quell'occasione ho sottolineato l'intendimento del Governo federale di trasferire in mani private una parte notevole del patrimonio industriale federale e di contribuire, così, alla realizzazione degli obiettivi sociali del Governo federale e specialmente alla formazione di proprietà in vasti strati della popolazione. Dichiaro ora che tale intendimento è rimasto immutato e che nel frattempo il Governo federale ha cominciato a realizzare questo suo proposito. Come Loro sanno, sono stati creati i presupposti perchè le prime azioni popolari e precisamente le azioni del-

la Preussag vengano poste in vendita nel corso del mese di marzo. In conformità degli obiettivi sociali del Governo federale tali azioni saranno distribuite largamente e offerte anzitutto, ad un prezzo preferenziale, ai ceti che finora non hanno avuto la possibilità di partecipare nella misura necessaria alla formazione di proprietà.

Per quanto concerne l'attuazione della privatizzazione devo anzitutto dichiarare che non esiste un sistema magico che consenta di realizzare la privatizzazione su due piedi. Analogamente non esiste una ricetta universale applicabile indistintamente alla privatizzazione di tutte le imprese statali interessate. La privatizzazione, al contrario, richiede in tutti i casi di essere studiata e preparata particolarmente, singolarmente e spesso lungamente e può essere attuata solo caso per caso con la dovuta responsabilità di fronte alla collettività, agli imprenditori e, non per ultimo, di fronte ai futuri azionisti.

Il concetto di "azione popolare" è un concetto politico che è entrato a far parte del mondo delle idee di ceti molto vasti del nostro popolo. Quali sono i presupposti cui un'azione popolare deve soddisfare? Primo: l'azione popolare, alla prima emissione, deve essere di

piccolo taglio e distribuita nel modo più largo possibile. Secondo: occorre creare determinate facilitazioni a favore dei ceti che, per considerazioni economiche e psicologiche, non hanno finora avuto la possibilità di acquistare azioni. Tra queste facilitazioni rientra, in particolare, la concessione di un premio sociale o l'emissione ad un prezzo sociale. Terzo: occorre provvedere affinché in un secondo tempo gli azionisti popolari non perdano le azioni di loro proprietà per effetto di manovre di borsa o di altre operazioni. Appartengono a questo campo tutte le misure che assicurano durevolmente una larga distribuzione delle azioni. A questo proposito penso, per es. ad un impegno dei vari consorzi di emissione ad astenersi per molti anni da qualsiasi collaborazione agli acquisti di azioni. Si pensa, inoltre, a limitare il diritto di voto delle azioni popolari e a vietarne per qualche tempo la alienazione.

Per quanto concerne le azioni popolari della Preussag, di prossima emissione, i presupposti indicati ai punti uno e due sono soddisfatti. Ciò significa che le azioni saranno ripartite molto largamente e che il prezzo di emissione è stato stabilito secondo criteri sociali. Per soddisfare, inoltre, anche agli altri requisiti, il Governo federale ha in mente di stabilire per le azioni popula

ri Preussag una limitazione del diritto di voto. Lo scopo di questo provvedimento è di assicurare, anche a lunga scadenza, una larga distribuzione delle azioni e di evitare che le azioni divengano oggetto di manovre di borsa o di altre operazioni a carattere speculativo. L'azione popolare Preussag infatti, deve essere e restare un buon titolo di investimento. La limitazione del diritto di voto, infine non costituisce un pregiudizio per gli azionisti popolari che prossimamente acquisteranno queste azioni popolari nel quadro dell'attuazione della politica governativa di creazione di proprietà.

In particolare consentitemi ora di rispondere come segue alle singole domande dell'interrogazione del Partito Liberale Tedesco:

Prima domanda:

"Approva il Governo l'opinione, espressa il 30 ottobre 1957 dal Ministro Federale delle proprietà economiche del Bund, che lo Stato non deve operare in concorrenza con l'economia libera, ma dovrebbe anzi preoccuparsi di alienare possibilmente la totalità del suo patrimonio economico?"

Risposta: Il Governo Federale è d'avviso che nell'economia sociale di mercato l'esercizio di attività economiche da parte dello Stato, se fine a se stesso, non è giustificato. Esso pertanto è dell'opinione che, in linea di massima, lo Stato debba alienare il suo patrimonio econo

mico avente scopi di lucro, a meno che, in singoli casi, il mantenimento della partecipazione statale in determinate imprese economiche non sia temporaneamente o permanentemente indispensabile per la tutela di importanti interessi pubblici.

Seconda domanda:

Quali sono le iniziative adottate dal Governo Federale in vista dell'alienazione del patrimonio economico dello Stato?

Lo Stato ha già alienato negli anni scorsi un certo numero di partecipazioni. Si tratta complessivamente di 33 società a partecipazioni e precisamente di 8 società e partecipazioni di proprietà diretta e di 25 società e partecipazioni di proprietà indiretta dello Stato. Il ricavato dell'alienazione ha superato complessivamente gli 85 milioni di DM. Nel frattempo sono state vendute alcune società e partecipazioni, proprietà diretta dello Stato, le quali però, date le loro dimensioni, non presentavano interesse ai fini di una larga distribuzione della proprietà azionaria ed erano di scarsa importanza anche dal punto di vista politico-economico.

L'aumento di capitale della Preussag, che porterà la privatizzazione largamente distribuita di nuove azioni per un valore di DM 30 milioni, è attualmente in

corso di attuazione. Sono inoltre previste anche altre misure di privatizzazione. Prescindendo dalla privatizzazione della "Volkswagenwerk" i cui presupposti devono ancora essere creati dalla legge sulla regolamentazione dei rapporti giuridici nella Volkswagenwerk s.r.l. e sul trasferimento dei diritti di partecipazione in mani private, il cui progetto è all'esame del Bundestag, si trova in preparazione anche l'alienazione della Howaldtswerke Hamburg AG.

E' inoltre in fase di esame la possibilità di privatizzare altre società statali.

Quanto alla terza e alla quarta domanda vorrei trattarle congiuntamente.

Terza domanda:

Vi è ancora, in seno all'attuale Gabinetto Federale, l'unità di vedute sui principi che dovrebbero presiedere alla privatizzazione del patrimonio economico dello Stato che esisteva nel Gabinetto dell'epoca, il 24 giugno 1957, in occasione della risposta all'interpellanza presentata al 2° Bundestag dal Gruppo Parlamentare del Partito Liberale Tedesco concernente la privatizzazione di patrimonio pubblico (stampati 3527 e 3.708 della 2 Legislatura)?

Quarta domanda:

Il Governo Federale è disposto a comunicare al Bundestag tali principi prima della fine dell'anno (1958)?

Risposta alle due domande: il Governo Federale ten de a riportare l'attività dello Stato avente fini di lucro , con l'alienazione di partecipazioni statali nell'economia, ad una misura i cui limiti sono segnati dalla necessità di tute lare l'interesse pubblico. Nel contempo il Governo federale si propone l'obiettivo, già precisato nelle dichiarazioni pro grammatiche del 29 ottobre 1957, di dare, attraverso la pri vatizzazione del patrimonio statale avente scopi di lucro, un contributo notevole alla formazione di proprietà in vasti stra ti popolari e specialmente tra la popolazione lavoratrice.

Consentitemi ricordare che nelle dichiarazioni pro grammatiche fatte allora dal Signor Cancelliere federale si affermava esplicitamente:

Tra questi, indico in primo luogo la creazione di capitale e la distribuzione della proprietà..... La creazione di capitale è necessaria per accresce re la produttività della nostra economia e aumentar ne la resistenza alle crisi. La distribuzione di pro prietà su larga scala è necessaria per dare al mag gior numero possibile di cittadini coscienza della propria dignità e il senso dell'appartenenza alla nazione. Questi due obiettivi non possono essere conseguiti senza una maggiore attività di risparmio. Solo il lavoro e il risparmio creano capitale, giu stificano e aumentano la proprietà. Il risparmio è ugualmente necessario, sia sotto il profilo econo-

mico, sia sotto quello etico. Noi però non intendiamo indire una campagna a favore del risparmio, ma intendiamo renderlo remunerativo adottando adeguate misure legislative. L'attuazione della Legge sulle abitazioni familiari e la creazione delle azioni popolari, la cui emissione non dovrà essere limitata alle sole aziende statali sono alcuni dei mezzi suscettibili di stimolare l'attività di risparmio.

Ho appena detto che il principio consiste nel privatizzare e nell'incoraggiare, contemporaneamente, l'obiettivo sociale rappresentato da una larga distribuzione della proprietà. Infine è intendimento particolare del Governo federale evitare che la privatizzazione del patrimonio economico dello Stato possa portare al rafforzamento di inopportune tendenze alla concentrazione in seno all'economia privata. Su questi principi che devono presiedere alla privatizzazione del patrimonio industriale dello Stato, esiste in seno al Governo federale unità di vedute.

La quinta domanda dice:

In caso di risposta negativa alla terza ed alla quarta domanda, quali sono le ragioni materiali e politiche che inducono il Governo federale a non attenersi in pubblico alle dichiarazioni dei membri del Governo attuale e di allora?

Essendo stato risposto affermativamente alla terza e alla quarta domanda, la risposta alla quinta domanda è supe

rata.

Sesta ed ultima domanda:

Il Governo federale ha idee precise sul tempo e sui gradi in cui l'alienazione del patrimonio economico fe
derale potrà compiersi?

Risposta: Allo stato delle cose è impossibile fare previsioni sicure sul tempo richiesto dalla privatizzazione ed è altrettanto impossibile stabilire "gradi" per l'alienazione delle partecipazioni federali. Sia l'entità del patrimonio statale avente fini di lucro, sia la diversità delle circostanze nelle singole società e nei singoli com
plessi statali da privatizzare vietano di ridurre a priori in uno schema rigido la privatizzazione di queste imprese. Se si vuol conseguire nel modo più perfetto gli obiettivi suesposti - che il Governo federale ricollega con la privatizzazione del patrimonio economico della Stato - evitando nel contempo, il che è ovvio, la dilapidazione di patrimonio federale, non si può né precipitare la privatiz-
zazione, né realizzarla in modo puramente schematico. Sarà anzi opportuno che le decisioni relative alla privatizzazione delle partecipazioni industriali dello Stato vengano adottate per caso e avendo riguardo alle particolari condizioni del singolo caso e del momento.

Nel contempo non si deve trascurare il fatto che

la privatizzazione, dati gli obiettivi esposti, ci porta, in una certa misura, su un terreno inesplorato. Nell'adottare le diverse misure di privatizzazione occorrerà pertanto tenere conto anche delle esperienze acquisite con le privatizzazioni attuate in precedenza. Solo procedendo in questo modo, ossia adeguandosi nel modo più elastico e meno dogmatico possibile alle particolari circostanze e possibilità date di volta in volta, si può fidare nella effettiva realizzazione degli obiettivi del Governo federale.

L'obiettivo unico di tutti i provvedimenti di privatizzazione è, in ultima analisi, la creazione di proprietà individuale in vasti strati della nostra popolazione. La proprietà largamente distribuita non è soltanto un elemento dell'economia sociale di mercato, ma rappresenta, in più, uno dei fondamenti del nostro Stato che si basa sull'ordinamento economico e sociale liberale.

Sò che la popolazione della zona d'occupazione sovietica segue con molto interesse la nostra azione di privatizzazione perchè essa rappresenta il contrario di quanto si è fatto colà con la creazione delle aziende statizzate. Sono convinto che la privatizzazione, già iniziata ed avviata, di parti del patrimonio

industriale dello Stato contribuirà alla realizzazione degli obiettivi della nostra politica sociale in punti essenziali.

LA PRIVATIZZAZIONE DELLA PREUSSAG

(Estratto da "Der Bund als Unternehmer", dicembre 1959, pubblicato dal Ministero Federale della Proprietà Economica dello Stato, pag. 5 ss).

Una prima possibilità di realizzare praticamente gli obiettivi perseguiti con la privatizzazione delle imprese federali si presentò in seguito alla necessità di aumentare il capitale azionario della Preussische Bergwerks-und-Hütten-Aktiengesellschaft (Preussag) in vista del finanziamento di importanti investimenti. La Preussag è un'impresa che opera in diversi settori dell'industria delle materie base (metalli non ferrosi, carbone, petrolio, potassa) e che, data la composizione del suo programma di produzione, è largamente insensibile alle oscillazioni congiunturali che possono verificarsi in uno o nell'altro dei suoi rami di produzione. E' per questo motivo che le azioni della Preussag sono sembrate un titolo particolarmente adatto all'investimento dei risparmi di vasti strati della popolazione. Si aggiunga che, data la situazione esistente, la possibilità di procedere all'aumento di capitale con fondi della Vereinigte Elektrizitäts-und Bergwerks-Aktiengesellschaft (Veba), società madre della Preussag, o addirittura con fondi del bilancio federale doveva essere esclusa a priori. Non restava, quindi, che la possibilità di ricorrere al mercato dei capitali. Nel contempo, invece del sistema di vendere grossi pacchetti azionari fu scelto consapevolmente quello di una vendita largamente ripartita a persone fisiche aventi un reddito

inferiore a DM 16.000, vale a dire alle categorie della popolazione a reddito più modesto. E poichè l'emissione delle nuove azioni doveva effettuarsi secondo le norme del diritto azionario vigente, le misure necessarie sotto il profilo della politica sociale poterono essere adottate soltanto attraverso un adeguamento dello Statuto e delle condizioni di emissione. Per questo motivo, il capitale azionario della Preussag è stato suddiviso in azioni al portatore del valore nominale di 100 DM. Per la Preussag si è anche scartata volutamente l'idea, che forse si era affacciata, di scegliere azioni nominative, e ciò nell'intento di creare un'azione popolare che, nella forma, rispondesse il più possibile alla maggior parte delle azioni trattate in borsa. Il diritto d'acquisto dei singoli acquirenti è stato limitato nelle condizioni di emissione a cinque azioni del valore nominale di 100 DM; per quanto concerne il limite di reddito, i coniugi, vengono considerati col loro reddito comune, ma ciascuno di essi fruisce di un diritto autonomo di sotto - scrizione. Entrambi i provvedimenti, ossia tanto il taglio delle azioni quanto la limitazione del diritto di acquisto miravano ad assicurare a priori la più larga distribuzione possibile delle azioni. Per facilitare agli strati della popolazione a reddito più modesto l'acquisto delle azioni, il prezzo di emissione delle nuove azioni della Preussag è stato fissato al 145% del valore nominale. Questo prezzo rappresentava, in una cornice fissata con il concorso di esperti, il limite più basso di una valutazione giustificabile da un punto di vista commerciale e va pertanto definito come prezzo sociale di emissione. Lo andamento successivo delle quotazioni ha dimostrato che il prez

zo di emissione rappresentava un vero e proprio sconto sociale a favore degli aventi diritto. Nelle condizioni di sottoscrizione si avvertiva, infine, che presumibilmente le nuove azioni Preussag sarebbero rientrate nelle agevolazioni previste dalla legge sui premi di risparmio che, a quell'epoca, non era ancora stata varata dal legislatore.

Nel quadro delle condizioni di emissione i meriti acquisiti nel campo della ricostruzione economica del gruppo Preussag dalle maestranze della Preussag e delle società figlie sono stati particolarmente riconosciuti attribuendo ai singoli lavoratori il diritto di sottoscrivere azioni per un valore nominale complessivo di 500 DM senza riguardo al loro reddito e garantendo alle maestranze l'integrale assegnazione delle azioni sottoscritte, anche nel caso che si rendesse necessario decurtare le assegnazioni agli altri sottoscrittori.

Nel marzo 1959, effettuato con deliberazione dell'assemblea generale l'aumento del capitale azionario della Preussag da 75 milioni a 105 milioni di DM, le nuove azioni furono offerte in vendita, alle condizioni sopradette, da un consorzio di Banche composto di numerosi Istituti di Credito e specialmente di Casse di Risparmio o di Cooperative bancarie particolarmente vicini alla popolazione lavoratrice. In pochi giorni le sottoscrizioni superarono di molte volte i 30 milioni di DM di nuove azioni offerte in vendita. Complessivamente 216.119 aspiranti acquirenti di azioni Preussag sottoscrissero per un valore nominale complessivo di 100.088.800 DM. Le rilevazioni statistiche del consorzio di emissione sulla composizione professionale dei sottoscrittori ha dato il quadro seguente:

| <u>Sottoscrittori</u> | | <u>Valore nominale</u> <u>in DM</u> |
|-----------------------|---------|--|
| 1. Maestranze della | 2.384 | 750.800 |
| Preussag e delle so- | | |
| cietà figlia . . . | | |
| 2. Funzionari . . . | 17.752 | 8.164.300 |
| 3. Impiegati . . . | 62.844 | 28.769.400 |
| 4. Operai | 11.025 | 4.892.700 |
| 5. Esercenti un me- | | |
| stiere indipendente | 16.397 | 7.802.000 |
| 6. Professioni libe- | | |
| re | 27.274 | 12.708.600 |
| 7. Pensionati . . . | 22.139 | 10.280.700 |
| 8. Donne | 56.304 | 26.720.300 |
| | ===== | |
| | 216.119 | 100.088.800 |

Il risultato della sottoscrizione che ha superato ogni aspettativa, va certamente attribuito, in una certa misura, al favorevole prezzo sociale di emissione e all'allettamento rappresentato dalla legge sui premi di risparmio. Esso però dimostra nel contempo che gli strati della popolazione, ai quali l'emissione delle azioni era destinata accolgono con mente aperta gli sfor-

zi del Governo per la creazione di proprietà personale largamente distribuita.

Di fronte alla notevole superiorità delle sottoscrizioni rispetto alle nuove azioni Preussag offerte, in questo primo tempo, per un valore nominale di 30 milioni di DM, una decurtazione delle consegne avrebbe provocato fatalmente una forte delusione, in quanto ogni sottoscrittore non avrebbe ricevuto neanche due nuove azioni. Per evitare questa delusione e quindi il rischio di compromettere l'idea della vasta distribuzione della proprietà, il Governo federale, su proposta del Ministero federale per la proprietà statale, decise di rendere disponibili per la consegna altre azioni Preussag per un valore nominale di 51.485.800 DM del pacchetto appartenente alla Vereinigte Elektrizitäts- und Bergwerks-Aktiengesellschaft, in modo da consentire l'assegnazione di azioni per un valore nominale complessivo di 400 DM a ciascun sottoscrittore. In seguito a questo provvedimento la partecipazione della Vereinigte Elektrizitäts- und Bergwerks-gesellschaft-Aktiengesellschaft e quindi anche la partecipazione diretta dello Stato risultò ridotta, sin dal primo passo della privatizzazione della Preussag e contro l'intenzione originaria, a meno del 25% ossia sotto la cosiddetta minoranza obbligatoria. Il capitale azionario della Preussag appartiene ora per DM 81.485.800, pari al 77.61% ai nuovi piccoli azionisti e per DM 23.514.200, pari al

22.39% alla residua partecipazione della Vereinigte Elektrizitats-und-Bergwerks-Aktiengesellschaft.

La partecipazione minoritaria così rimasta al lo Stato non deve essere e non sarà una partecipazione permanente. Proprio per questa prima privatizzazione sociale sembra però opportuno, nell'interesse stesso dei giovani azionisti, che la Preussag venga accompagnata nel cammino della sua trasformazione in società per azioni popolari e che la decisione sulla privatizzazione delle residue partecipazioni dello Stato venga rimandata ad un secondo tempo.

La privatizzazione della grande maggioranza delle azioni della Preussag ha però reso necessario di adottare, prima della consegna delle azioni, garanzia contro il rischio che gruppi d'interessi estranei acquistino influenza sull'azienda.

E' sembrato che strumento idoneo e sufficiente per evitare tale presa di influenza nell'impresa fosse l'introduzione di una disposizione statutaria che limitasse il diritto di voto dei singoli azionisti ad un millesimo del capitale di fondazione della Preussag. Questa limitazione del diritto di voto si applica anche alla residua partecipazione del 22% del capitale azionario rimasto in mano alla Vereinigte Elektrizitats-und Bergwerks-Aktiengesellschaft. Una certa influenza di quest'ultima società, e quindi dello Stato direttamen-

te , è però assicurata dal fatto che lo Statuto ha riservato alla Vereinigte Elektrizitäts-und Bergwerks Aktiengesellschaft il diritto di designare, finchè dura la sua partecipazione minoritaria, quattro membri del Consiglio di amministrazione.

Disposizioni generali

§ 1

(1) La società ha la ragione sociale "Preussische Bergwerks- und Hütten - Aktiengesellschaft".

(2) La società ha sede a Berlino.

§ 2

(1) La durata della Società non è limitata ad un determinato periodo di tempo.

(2) L'anno finanziario corrisponde all'anno solare.

§ 3

L'impresa ha per scopo l'acquisto, l'impiego, la gestione e lo sfruttamento di imprese minerarie e metallurgiche e di altre

Statuto

=====

della

Preussische - Bergwerks - Und Hütten - Aktiengesellschaft

Berlino

Testo del 30 maggio 1938 con le modifiche approvate fino
al 15 giugno 1961.

Disposizioni generali

\$ 1

- (1) La società ha la ragione sociale "Preussische Bergwerks - und Hütten - Aktiengesellschaft".
- (2) La società ha sede a Berlino.

\$ 2

- (1) la durata della Società non è limitata ad un determinato periodo di tempo.
- (2) L'anno finanziario corrisponde all'anno solare.

\$ 3

L'impresa ha per scopo l'acquisto, l'impianto, la gestione e lo sfruttamento di imprese minerarie e metallurgiche e di altre

e di altre aziende industriali, lo sfruttamento e l'impiego di diritti, la costituzione e l'acquisto di imprese commerciali e la partecipazione a queste, in quanto idonee a favorire la società. La società ha il diritto di costituire filiali all'interno e all'estero.

\$ 4

- (1) Il capitale di fondazione è di DM 157.500.000 (in lettere : marchi tedeschi centocinquantasette milioni cinquecentomila).
- (2) Esso è suddiviso in
1.575.000 azioni del valore nominale di DM 100 ciascuna.
- (3) Le azioni sono al portatore.

\$ 5

- (1) La società ha il diritto di emettere buoni di partecipazione agli utili e di cedole.
- (2) La forma e il contenuto dei titoli azionari, come pure dei buoni di partecipazione agli utili e delle cedole sono stabiliti dalla presidenza.
- (3) La società ha il diritto di emettere titoli azionari al por

tatore rappresentanti, ciascuno, più azioni.

- (4) In caso di aumento del capitale la partecipazione agli utili delle nuove azioni può essere regolato in deroga alle norme della legge azionaria.

\$ 6

Le notificazioni della Società devono essere pubblicate nel Bundes-anzeiger.

Organi sociali

\$ 7

Gli organi sociali sono :

1. La Presidenza
2. Il Consiglio d'Amministrazione
3. L'Assemblea generale

\$ 8

La Presidenza

- (1) La presidenza è composta di più membri. La nomina di membri supplenti è consentita.
- (2) La nomina e la revoca della nomina vengono fatte dal Consiglio d'Amministrazione.

§ 9

- (1) La presidenza è tenuta a gestire gli affari della Società in conformità delle leggi e dello statuto sociale e secondo un regolamento degli affari che le viene prescritto dal Consiglio d'Amministrazione.
- (2) Il Consiglio d'Amministrazione può nominare un presidente della presidenza. Il presidente della presidenza non ha il diritto, in caso di divergenze d'opinioni, di decidere da solo.

§ 10

- (1) La Società è rappresentata legalmente da due membri della presidenza, oppure congiuntamente da un membro della presidenza e da un procuratore.
- (2) La procura è rilasciata dalla presidenza, col consenso del Consiglio d'Amministrazione, in modo che la Società sia rappresentata dal procuratore congiuntamente e da un membro della presidenza con un altro procuratore.

Il Consiglio d'Amministrazione

§ 11

- (1) Il Consiglio d'amministrazione è composto di 20 membri.

La Vereinigte Elektrizitäts-und Bergwerks Aktien gesellschaft ha il diritto di designare quattro membri del Consiglio di amministrazione. I membri del Consiglio d'amministrazione la cui nomina spetta all'assemblea generale vengono eletti per la durata di quattro anni; la durata della carica termina alla fine della quarta Assemblea generale ordinaria successiva all'elezione. L'elezione dei rappresentanti dei lavoratori ha luogo a norma del § 76 della Legge sugli Statuti aziendali. I membri uscenti sono rieleggibili.

- (2) Ogni membro del Consiglio d'amministrazione ha facoltà di rinunciare in qualsiasi momento, anche in mancanza di un motivo importante, alla propria carica facendo una dichiarazione in tal senso al Presidente del Consiglio d'amministrazione. Chi è stato eletto al Consiglio d'amministrazione in quanto titolare di una carica pubblica, cessa di farne parte, se egli cessa dalla carica, alla fine della prima assemblea generale successiva.
- (3) Se un membro del Consiglio d'amministrazione cessa di farne parte prima della scadenza del suo incarico e se si procede all'elezione di un successore la durata dell'incarico del nuovo eletto è limitata alla residua durata dell'incarico del membro uscente, a meno che l'assemblea generale non decida diversamente.

§ 12

- (1) In una seduta che si svolge senza essere stata convocata appositamente, al termine di un'assemblea generale ordinaria, il Consiglio di amministrazione elegge ogni anno tra

i proprii membri un presidente ed almeno un sostituto.

- (2) Se il Presidente del Consiglio d'Amministrazione o uno dei sostituti cerca di farne parte prima della scadenza dell'incarico, il Consiglio d'amministrazione provvede immediata - mente all'elezione di un successore.

\$ 13

- (1) Il Consiglio di amministrazione controlla a norma di legge la gestione della presidenza.
- (2) Tutte le questioni che la presidenza intende sottoporre al l'Assemblea generale devono essere sottoposte prima al Con siglio d'amministrazione.

\$ 14

Il Consiglio d'amministrazione viene convocato per iscritto dal suo Presidente o, per incarico di questi, dalla presidenza con l'indicazione dell'ordine del giorno, del luogo e della data di riunione. In casi urgenti la convoca zione si può fare a voce, per telefono o con telegramma.

\$ 15

- (1) Il Consiglio di amministrazione può deliberare validamente se tutti i suoi membri sono stati invitati ed almeno una metà dei membri, tra cui il Presidente o un sostituto, sono presenti.

- (2) Un membro del Consiglio di amministrazione che sia impedito di partecipare ad una riunione del Consiglio, ha il diritto di delegare un altro membro del Consiglio a votare in sua vece, in base ad istruzioni scritte, su determinati punti dell'ordine del giorno.
- (3) Le deliberazioni vengono approvate a maggioranza semplice dei votanti. In caso di parità dei voti decide il voto del Presidente, in caso di elezioni, la sorte.
- (4) Il Presidente fissa il tipo della votazione.
- (5) Delle discussioni e deliberazioni del Consiglio d'amministrazione viene redatto un verbale che deve essere firmato dal Presidente.

\$ 16

- (1) Il Consiglio di Amministrazione può adottare le deliberazioni anche con votazione scritta se il Presidente lo dispensa e nessuno dei membri vi si oppone.
- (2) Le disposizioni concernenti la votazione verbale si applicano per analogia.

\$ 17

Le dichiarazioni di volontà del Consiglio d'amministrazione vengono fatte dal suo Presidente a nome del Consiglio stesso.

\$ 18

- (1) I membri del Consiglio d'amministrazione percepiscono, ol -

tre al rimborso delle spese, una indennità fissa pagabile a chiusura dell'esercizio e ammontante a 6.000 DM, per i semplici membri, a 18.000 DM per il Presidente e a 9.000 DM per i suoi sostituti.

- (2) Il Consiglio d'amministrazione riceve inoltre un'indennità variabile, essa corrisponde all'1% della somma pagata agli azionisti in eccedenza sul 4% del capitale di fondazione. Il Consiglio d'amministrazione decide sulla ripartizione dell'importo tra i membri del Consiglio.
- (3) Se i membri del Consiglio d'amministrazione svolgono in tale qualità, un'attività straordinaria a favore della società, il Consiglio d'amministrazione può accordare loro, previa delibera, un'indennità speciale.

L'Assemblea generale

\$ 19

Le Assemblee generali della Società si svolgono a Berlino oppure ad Hannover.

\$ 20

L'Assemblea generale è convocata dalla Presidenza, oppure, nei casi previsti dalla legge, dal Consiglio d'ammi

nistrazione almeno 18 giorni prima del giorno della sua riunione. Il giorno della convocazione e quello della riunione non si computano.

\$ 21

- (1) Hanno diritto di partecipare all'assemblea generale e ad esercitare il diritto di voto soltanto gli azionisti che depositano le proprie azioni, durante il normale orario d'ufficio, presso la Società, presso uno degli enti indicati nell'atto di convocazione, oppure presso un notaio o presso una Banca di raccolta dei titoli e ve li lasciano fino alla fine dell'assemblea. Il deposito si considera effettuato presso uno degli enti predetti anche se la azioni, col consenso di uno di tali enti, restano vincolate, per conto di questo, presso un istituto di credito fino al termine dell'assemblea generale. Il deposito deve essere effettuato al più tardi entro il quinto giorno precedente l'Assemblea generale.
- (2) Se il deposito viene effettuato presso un notaio la dichiarazione dell'avvenuto deposito che questi è tenuto a rilasciare e che deve specificare il numero e il valore dei titoli, va consegnata ad uno degli altri enti indicati nell'atto di convocazione non oltre un giorno dopo la scadenza del termine fissato per l'effettuazione del deposito.
- (3) Dell'avvenuto deposito delle azioni o della consegna della relativa dichiarazione, nel caso previsto al comma 2, è rilasciata.

In caso di parità dei voti la proposta si ritiene respinta agli azionisti una ricevuta intestata al loro nome e indicante l'importo delle azioni depositate, la quale vale anche come biglietto di accesso all'assemblea generale per la persona che vi è indicata o per il suo rappresentante debitamente identificato.

- (4) Se i titoli azionari non sono stati ancora emessi, le condizioni per l'ammissione degli azionisti all'assemblea generale vengono stabilite dalla presidenza.

\$ 22

- (1) L'Assemblea generale è presieduta dal Presidente del Consiglio d'amministrazione o dal suo sostituto.
- (2) Il presidente dirige le discussioni, stabilisce l'ordine di discussione degli argomenti e il modo della votazione.

\$ 23

- (1) Le deliberazioni dell'assemblea generale vengono adottate a maggioranza semplice dei votanti, a meno che la legge non prescriva obbligatoriamente una maggioranza superiore.

In casi di parità dei voti la proposta si ritiene respinta.

- (2) Se in un'elezione nessuno ottiene la maggioranza dei voti dati si procede ad una elezione ristretta tra le due persone che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità dei voti si decide mediante sorteggio.
- (3) Ogni azione dà diritto ad un voto nell'assemblea generale.
- (4) Il diritto di voto degli azionisti che posseggono azioni per un valore nominale complessivo superiore ad $1/1000$ del capitale di fondazione è limitato al numero di voti spettanti ad azioni del valore nominale complessivo di $1/1000$ del capitale di fondazione; le azioni che una terza persona possiede per conto dell'azionista o con le quali una terza persona esercita il diritto di voto in virtù di una delega dell'azionista, non vengono computate a favore della terza persona, ma dell'azionista.
- (5) La limitazione stabilita dal comma 4 del § 23 e le disposizioni di questo comma possono essere abolite o modificate soltanto con la maggioranza dei $9/10$ del capitale di fondazione rappresentato nell'assemblea generale dei votanti.

Consuntivo annuale e ripartizione degli utili

\$ 24

- (1) Nei primi cinque mesi dell'esercizio finanziario la presidenza deve preparare il bilancio annuale, il conto profitti e perdite (consuntivo annuale) e la relazione finanziaria relativi all'esercizio trascorso e presentarli al Consiglio d'amministrazione unitamente ad una proposta per la ripartizione dell'utile netto (distribuzione degli utili).
- (2) Il Consiglio d'amministrazione deve esaminare il consuntivo annuale, la proposta di ripartizione degli utili e la relazione finanziaria. Esso è tenuto a pronunciarsi di fronte alla presidenza sul consuntivo annuale entro un mese dalla sua presentazione. Esso deve riferire all'assemblea generale sul proprio esame; nella relazione che viene rimessa alla presidenza, il Consiglio d'amministrazione deve indicare il modo e la misura in cui esso ha esaminato la gestione della società durante l'e - sercizio finanziario, l'organo che ha esaminato il consuntivo annuale e la relazione finanziaria e comunicare se le conclusioni di tali esami abbiano dato motivo a obiezioni sostanziali.

(3) La presidenza presenta il consuntivo annuale e la relazione finanziaria insieme con la proposta di ripartizione degli utili e con la relazione del Consiglio d'amministrazione all'assemblea generale la quale discute sullo sgravio di responsabilità, sulla ripartizione degli utili e procede all'eventuale accertamento del consuntivo annuale.

(4) L'assemblea generale ordinaria è convocata nei primi sette mesi dell'esercizio finanziario. Essa, in particolare, tratta i seguenti argomenti :

1. La presentazione del consuntivo annuale; della relazione finanziaria, della proposta di ripartizione degli utili e della relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. la deliberazione concernente la ripartizione degli utili ed eventualmente l'accertamento del consuntivo annuale;
3. la deliberazione concernente lo sgravio di responsabilità della presidenza e del Consiglio d'amministrazione;
4. l'elezione dei revisori del bilancio;
5. l'elezione dei membri del consiglio di amministrazione.

Disposizioni finali

\$ 25

Il Consiglio d'amministrazione è autorizzato una volta per sempre a decidere modifiche o integrazioni dello Statuto che riguardino soltanto la sua redazione.

Dichiarazioni del Ministro Federale del Tesoro

Dott. Hermann Lindrath su

i risultati della privatizzazione della Preussag

(Estratto dal discorso tenuto dal Ministro alla Camera di Commercio tedesco-svedese di Stoccolma il 27/5/1959 - Testo del "Bulletin" dell'Ufficio Stampa federale numero 102 pag. 1005 del 10/6/1959).

L'enorme successo della prima azione di privatizzazione di una certa importanza, attuata attraverso l'emissione e la vendita di azioni popolari della Società statale Preussische Bergwerks-und Hutten AG. Berlino (Preussag) ha dimostrato che l'obiettivo sociale di quest'azione ha avuto nell'opinione pubblica tedesca vasta e positiva risonanza. Non credo di esagerare esprimendo l'opinione che in Germania i tempi della lotta di classe si possono considerare superati e che un nuovo orientamento sociale si viene affermando. Noi siamo convinti che, se i salariati e stipendiati e i piccoli risparmiatori si renderanno conto che la loro sicurezza sociale e l'avvenire dei loro figli dipendono dalla conservazione della nostra efficienza economica e dalla nostra produttività, ciò porterà fatalmente ad un'evoluzione della mentalità e, di conseguenza a un più alto senso di responsabilità del singolo cittadino. Tutti i cittadini dello Stato devono diventare "cittadini economici" nel senso migliore della parola.

Partendo dal concetto che la libertà non è concepibile senza la proprietà, il Governo federale considera che uno dei suoi compiti principali sia quello di fare del popolo tedesco un popolo di proprietari. L'esperienza conferma che la possibilità di disporre di proprietà personale, mentre garantisce una maggior sicurezza di vita e indipendenza, crea, nel contempo, particolari vincoli e responsabilità nei confronti dello Stato. Questa nostra constatazione vale in parte anche per la proprietà di soli beni economici durevoli. Ma essa vale soprattutto per la proprietà della terra, di una casa propria, di capitale di risparmio e in particolare per i diritti di proprietà sul capitale di produzione.

Il governo federale mira specialmente ad estendere passo a passo la partecipazione di ceti sempre più vasti al capitale di produzione, al capitale azionario. Questa idea appare coerente sotto vari aspetti. Il titolo azionario rappresenta uno dei pochi valori materiali relativamente liquidi che possa essere acquistato e venduto anche in piccole quote. Visto nel suo complesso ed a periodi più lunghi, proprio il piccolo azionariato offre una garanzia relativamente alta di conservazione del valore della pro

prietà personale. Garanzia che è congiunta alla possibilità di partecipare allo sviluppo economico e al progresso economico.

Limitiamoci soltanto a considerare - pur ammettendo che naturalmente le condizioni per uno sviluppo ascendente del genere non sono eterne - l'andamento e l'ascesa dell'indice delle quotazioni delle azioni nella Repubblica Federale : esso è passato nel 1958 da 195 a quasi 300. Non c'è ragione perché i vantaggi e la possibilità di questa forma di risparmio e di proprietà ossia dell'azione, debbano tornare a profitto di una categoria relativamente ristretta e non di una cerchia più vasta del nostro popolo. Il fatto che il risparmiatore azionista si espone a determinati rischi congiunturali va tenuto presente, sì, ma non costituisce un'obiezione determinante contro l'acquisto di azioni da parte dei ceti lavoratori. Nella vita economica il lavoratore corre rischi in parte anche maggiori di quello che gli deriva dalla proprietà di titoli e tra questi, per esempio, il rischio della disoccupazione congiunturale. Ma, nei limiti in cui il possesso di azioni è fonte di rischio, questa circostanza può avere l'effetto accessorio di indurre larghi strati ad interessarsi più che in passato ai fatti economici e ad imparare a comprenderli sempre meglio. E questo non può che contribuire ad attenuare

molte tensioni oggi ancora esistenti tra lavoratori e imprenditori; ciò significa un progresso sul cammino della lotta di classe alla responsabilità, sul cammino della trasformazione da lavoratore a "cittadino economico!"

Bergmetall s. r. l., Goslar

Steinkohlenbergwerke Ibbenbüren, Ibbenbüren/Westfalen

Niedersächsischer Kohlen-Verkauf s. r. l., Hannover

Preussag - Kohlenkontor s. r. l., Hannover

Niedersächsische Kohlenhandels-Gesellschaft s. r. l., Hannover

Luise - Kohle s. r. l., Amburgo

Filiale Erdöl und Bohrverwaltung, Hannover

Gewerkschaft Erdöl-Refinerie Deutscher-Öl, Hannover

Erdölbetrieb Hattwick-Konsortium Preussag-Mobil Oil, Hannover

Gewerkschaft Dreescheid, Hannover

Hannoversche Erdöl s. r. l., Hannover

Land Erdölleitung s. r. l., Osterwald

Bayrische Erdgasleitung s. r. l., Monaco di Baviera

Erdgas-Verkauf s. r. l., Hannover

VfB Vereinigte Tanklager und Transportmittel s. r. l., Amburgo

Luise Schiffahrtsgesellschaft s. r. l., Amburgo

PREUSSAG

Struttura del cartello

METALLI NON FERROSI

Zweigniederlassung Harzer Berg- und Huettenwerke, Goslar

Unterharzer Berg - und Huettenwerke s.r.l., Oker

Metallwerke Unterweser AG, Nordenham

Bergmetall s.r.l., Goslar

ANTRACITE

Steinkohlenbergwerke Ibbenbueren, Ibbenbueren/Westfalia

Niedersaechsicher Kohlen-Verkauf s.r.l., Hannover

Preussag - Kohlenkontor s.r.l., Hannover

Niedersaechsische Kohlenhandelsgesellschaft s.r.l., Hannover

Luise- Kohle s.r.l., Amburgo

PETROLIO

Filiale Erdoel und Bolrverwaltung, Hannover

Gewerkschaft Erdoel-Raffinerie Deurag-Nerag, Hannover

Erdoelbetrieb Reitbrook Konsortium Preussag-Mobil Oil, Hannover

Gewerkschaft Drescheid, Hannover

Hannoversche Erdoel s.r.l., Hannover

Emsland Erdoelleitung s.r.l., Osterwald

Bayerische Erdgasleitung s.r.l., Monaco di Baviera

Erdgas-Verkaufs s.r.l., Muenster

TRASPORTI

VTG Vereinigte Tanklager und Transportmittel s.r.l., Amburgo

Luise Schiffahrtsgesellschaft s.r.l., Amburgo

COSTRUZIONE DI POZZI, di OPERE IDRAULICHE e CONDOTTE TUBOLARI

Abteilung Brunnen-, Wasserwerks- u. Rohrleitungsbau, Hannover
Schoenebecker Brunnenfilter s.r.l., Hannover

POTASSA

Gewerkschaften Baden u. Markgraefler, Buggingen

VARI

Elektro-Chemie Ibbenbueren s.r.l., Ibbenbueren

Baugesellschaft fuer industrielle Anlagen s.r.l., Hannover

CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE

(al 21 giugno 1961)

a norma del paragr. 87 della legge azionaria:

1. Dr. Elmendorf Wilhelm, perito, Duesseldorf, PRESIDENTE
2. Dr. Hartmann Alfred, professore, sottosegretario di Stato a.r.
membro della Presidenza della Veba, Amburgo/Bonn, VICE PRES.
3. Dr. Klasen Karl, Membro della Presidenza della Deutsche
Bank A.G., Amburgo VICE PRESIDENTE
4. Dr. Semler Johannes, perito, Monaco di Baviera VICE PRESIDENTE
5. Albers Joannes, direttore a.r. Koeln-Junkersdorf
6. Dr. Duenbier Otto, Consigliere minerario, direttore generale
Muehlheim/Ruhr
7. Gebhardt Robert, membro della presidenza della
Commerzbank AG, Amburgo
8. Dr. Henkel Lore, Hannover
9. Dr. Niggemann Johannes, redattore, Hannover
10. Hoffmann Kurt, Dipl. Ing. membro della presidenza della
Preussenelektra, Hannover
11. Dr. Oeftering, Prof. Heinz-Maria, I. Presidente della
Deutsche Bundesbahnen, Francoforte sul Meno
12. Dr. Pleister Wilhelm, direttore della Niedersaechsische
Landesbank-Girozentrale, Hannover

13. Dr. Timm, Bernhard, Membro della Presidenza della Badische Anilin & Soda Fabrik A.G., Heidelberg
14. Dr. Wendt, Otto, Sottosegretario di Stato, Hannover

a norma del paragr. 76 della legge sullo statuto aziendale:

15. Heitling, Heinrich, scalpellino,
Mettingen/Westfalia VICE PRESIDENTE
16. Moehle, Otto, Langehagen/Hannover. VICE PRESIDENTE
17. Burgdorf Otto, capo reparto, Toeging/Inn
18. Horenburg Hans, scalpellino, Bad Grund/Harz
19. Niemayer Wilhelm, minatore, Goettingerode ueber Goslar
20. Striefler Ernst, membro della presidenza delle Industrie-
Gewerkschaft Metall, Francoforte sul Meno
21. Theil Walter, scalpellino, Barsighausen/Deister

PRESIDENZA

Koerfgen Willy, Amburgo

Dott. Kraemer Friedrich, Consigliere ministeriale a.r. Hannover

Roever Hans, consigliere minerario sup. a.r., Hannover

Theilen Hermann, diplomato in economia, Hannover

VENDITE DEL GRUPPO

(in milioni di DM)

| | 1959 | 1960 |
|--|--------|--------|
| Metalli non ferrosi | 373, 0 | 406, 9 |
| Antracite, compresa la corrente per miniere | 161, 6 | 188, 2 |
| Petrolio, compresa la navigazione | 128, 8 | 134, 8 |
| Costruzione di pozzi, di opere idrauliche e condotte tubolari | 33, 6 | 43, 9 |
| Potassa | 21, 7 | 24, 0 |
| | 718, 7 | 797, 8 |
| | ===== | ===== |

SVILUPPO DELLE MAESTRANZE

Stabilimenti Preussag

| | <u>Fine 1959</u> | <u>Fine 1960</u> |
|--|------------------|------------------|
|--|------------------|------------------|

| | | |
|----------------------|---------------|---------------|
| Lavoratori | 13 090 | 10 598 |
| Impiegati | 1 821 | 1 834 |
| Compressivamente | <u>14 911</u> | <u>12 432</u> |

Società figlie

| | | |
|----------------------|--------------|--------------|
| Lavoratori | 5 665 | 5 751 |
| Impiegati | 1 321 | 1 319 |
| Compressivamente | <u>6 986</u> | <u>7 070</u> |

Gruppo Preussag

| | | |
|----------------------|---------------|---------------|
| Lavoratori | 18 755 | 16 349 |
| Impiegati | 3 142 | 3 153 |
| Compressivamente | <u>21 897</u> | <u>19 502</u> |

PRODUZIONE

| | <u>1958</u> | <u>1959</u> |
|--------------------------------------|-------------|-------------|
| Piombo t | 59 015 | 74 585 |
| Zinco t | 84 509 | 84 998 |
| Antracite 1000 t | 2 197 | 2 265 |
| Coke 1000 t | 123 | 120 |
| Formelle 1000 t | 427 | 460 |
| Corrente per miniere . . . Kwh | 553 | 606 |
| Petrolio 1000 t | 440 | 467 |
| Metanom3 | 17 | 19 |
| Potassa t K ₂ O | 80 173 | 87 651 |

LA PRIVATIZZAZIONE DELLA VEREINIGTE TANKLAGER UND
TRANSPORTMITTEL (VTG) s.r.l.

Sede Amburgo

Il 14/6/1961, il Governo Federale decideva di vendere alla Preussag nel quadro di una coerente continuità della politica governativa di privatizzazione, la Vereinigte Tanklager und Transportmittel (VTG) s.r.l. , di proprietà diretta dello Stato. Avendo la presidenza e il Consiglio d'amministrazione della Preussag accettato l'offerta del Governo Federale, il Gruppo si trovò in condizioni di offrire ai propri azionisti un diritto di priorità sulle nuove azioni Preussag emesse a seguito dell'aumento di capitale effettuata nel 1961. La presidenza era stata autorizzata a procedere all'aumento di capitale dall'Assemblea generale ordinaria del 30/6/1960, in vista delle trattative concernenti la vendita predetta , già in corso col Ministero Federale del Tesoro. D'accordo con Consiglio d'amministrazione la presidenza della Preussag deliberava poi di aumentare il capitale azionario del Gruppo nella misura autorizzata di DM 52,5 milioni portandolo a DM 157,5 milioni mediante l'emissione di 525 mila azioni al portatore del valore di DM 100 ciascuna.

Dopo la registrazione dell'avvenuto aumento di capitale presso il registro commerciale le nuove azioni

del Gruppo furono offerte agli azionisti al prezzo del 160% e in ragione di un'azione nuova per due vecchie azioni del valore nominale complessivo di DM 200.

La VTG è una società per il noleggio di carri ferroviari cisterna adibiti specialmente al trasporto di olii minerali e prodotti chimici, la quale effettua operazioni di deposito in magazzini di proprietà e affitta ti e provvede per conto della clientela al trasbordo dei liquidi depositati.

Prima di essere privatizzata l'impresa, che possiede un parco cisterne di circa 14.000 carri, 7 depositi e 14 navi cisterna, aveva un giro d'affari di DM 55 milioni. Detraendo 6.378 carri cisterna, 10 motonavi cisterna, un deposito, un'officina per la riparazione dei carri-cisterna, che sono rimasti in proprietà della Industrieverwaltungsgesellschaft m. b. H (IVG), società madre della VTG, questa dispone ora di un parco cisterna di 7.700 carri, di 4 depositi propri e di 2 depositi in affitto.

La privatizzazione della VTG ha chiuso la prima fase della politica di privatizzazione seguita dal Governo federale durante la terza legislazione del Bundestag. Tra il 1957 e il 1961 sono state trasferite dallo Stato ai privati la Preussag, la Volkswagen e la VTG. Il numero degli azionisti, che prima della privatizzazione ammontava a circa 500.000, è così salita a circa due milioni. Il Ministro Federale del Tesoro, Dott. Wilhelmi, ha definito questo sviluppo "la nuova fase della politica sociale" nel la Repubblica Federale.

Dichiarazioni del Ministro Federale del Tesoro,

Dott. Hans Wilhelmi su

la "Nuova fase della Politica Sociale"

(dal "Bulletin" del Servizio Federale Stampa n°242
pag. 2345, del 29 dicembre 1960)

L'incarico politico affidato nel 1957 dal Cancelliere federale Adenauer al mio defunto predecessore, Dott. Lindrath, ossia l'incarico di preparare la partecipazione di larghissimi strati della nostra popolazione alla proprietà dei capitali di produzione attraverso la privatizzazione di imprese statali, è uno dei compiti più graditi del passato politico più recente. A confermarlo basta il solo fatto che, in adempimento dell'incarico, tre grandi imprese, e precisamente la Preussag, la Vereinigte Tanklager - und Transportmittel Gm bH e la Volkswagen sono state privatizzate o sono in pieno corso di privatizzazione. Con questa operazione, valori patrimoniali dell'ordine di grandezza di quasi 2.5 miliardi di DM passano nelle mani di molte centinaia di migliaia di cittadini che finora non possedevano partecipazioni al capitale economico. Ma è soprattutto l'interesse - superiore perfino alle aspettative più ottimistiche, - con cui l'opinione pubblica ha accolto la privatizzazione degli Stabilimenti Volkswagen e, di conseguenza, le azioni popolari, che dimostra quanto sia stato felice l'incarico del

Cancelliere Federale. Le azioni popolari stanno oggi diventando popolari nel senso migliore della parola; esse sono ormai un'istanza di vastissimi strati della popolazione.

Alla conclusione della privatizzazione della Volkswagenwerk, allorchè il numero degli azionisti sarà salito dall'attuale numero di 500.000 - esclusi gli azionisti della Preussag - a quasi 2 milioni, una nuova fase della nostra politica sociale sarà stata iniziata. In fatti 1,5 milioni di azionisti popolari costituiscono per il Governo Federale un impegno, in quanto si tratta di non considerare la privatizzazione della Volkswagen come il punto terminale del cammino iniziato a suo tempo con la privatizzazione della Preussag. Continueremo per questa via e l'incertezza, in questo momento, riguarda soltanto la scelta del prossimo obiettivo, non la continuazione della privatizzazione. Si è visto, in fatti, che la privatizzazione di imprese statali non è un processo schematico. Prescindendo dal fatto che le imprese statali hanno struttura diversa, ogni privatizzazione ci permette di raccogliere nuove esperienze che occorre sfruttare. Il criterio seguito è quello di dare a tutti i cittadini della Repubblica Federale la possibilità di acquistare la proprietà liberamente disponibile di mezzi di produzione e, precisamente, di dare la proprietà in una forma rispondente soprattutto alle aspirazioni dei ceti a reddito più basso. Questa proprietà dovrà costituire il perno di un patrimonio, for-

se modesto, ma comunque concreto. Le azioni popolari devono costituire un valore materiale accessibile a tutti e immune da speculazione.

Dando all'azionista popolare azioni liberamente disponibili non intendiamo certo indurlo a giocare in borsa. Con queste azioni, anzi, intendiamo offrirgli un buon investimento sicuro per i suoi risparmi, un investimento che gli dia affidamento di mantenere valore costante anche quando, per un qualsiasi motivo, le quotazioni di borsa dovessero scendere. Il sistema delle azioni popolari pertanto, è adeguato alle attese e alle necessità degli investitori di capitali modesti perché, disciplinando il diritto di voto degli azionisti e il diritto di voto delle Banche per i titoli presso di esse depositati, abbiamo limitato soltanto i diritti degli eventuali grandi azionisti.

La limitazione del diritto di voto non riguarda in alcun modo gli azionisti che a norma dello Statuto della Preussag posseggono non oltre un millesimo del capitale di fondazione e per la Volkswagen, fino a un decimillesimo del capitale stesso. Per contro gli azionisti che posseggono valori superiori a questo limite sono soggetti ad una sensibile limitazione nell'esercizio del diritto di voto all'Assemblea generale. Ma essi non sono azionisti popolari, sicché è indifferente che essi considerino, o no, la limitazione del diritto di voto co

me una riduzione di valore delle azioni in loro possesso. Nel quadro degli obiettivi della politica governativa nel campo della proprietà, qualsiasi concentrazione di azioni ci è sgradita, perché il nostro scopo è la più larga possibile distribuzione delle azioni.

La Preussag è un esempio tipico dei riflessi positivi che la limitazione del diritto di voto esercitata a favore dei piccoli azionisti. Tale limitazione ha impedito finora che l'andamento delle quotazioni fosse turbato da acquisti sistematici di azioni Preussag al solo scopo di assicurarsi influenza sull'impresa. Le azioni della Preussag hanno quindi avuto uno sviluppo conforme alle aspettative; esse hanno seguito, in limiti sempre modesti, gli alti e bassi delle quotazioni di borsa e il loro valore in borsa è aumentato nella stessa misura in cui è aumentato il valore dell'impresa. Ma esse, soprattutto, vengono considerate dai loro proprietari per quello che effettivamente devono essere, ossia come un valore patrimoniale sano, durevole, che vale la pena di conservare.

Non è certo a caso che il 66% dei depositi Preussag si trova ancora nelle condizioni originarie e analogamente non è casuale il fatto che, secondo quanto riferito dalle borse la parte di gran lunga prevalente degli ordini relativi all'acquisto e alla vendita di azioni della Preussag si riferisce a poche unità: due o

quattro, raramente dieci e solo in pochi casi più di dieci. Le azioni della Preussag vengono acquistate per essere conservate e non per realizzare profitti. I fatti hanno dimostrato che l'azionista popolare è affezionato alla "sua" impresa e che egli ha compreso il significato della privatizzazione che è quello di dare ai più vasti strati possibili della popolazione una durevole proprietà di mezzi di produzione.

Le azioni della Volkswagenwerk non avranno uno sviluppo diverso. Esse, date le dimensioni dell'impresa e la sua importanza economica, sono soggette ad una limitazione molto più rigorosa del diritto di voto, limitazione che, in questo caso, si estende anche alle Banche. Anche questa volta vedremo che i grandi azionisti si asterranno dall'acquistare, giacché per essi - e solo per essi - i diritti delle azioni Volkswagenwerk sono soggetti a limitazioni. Non si vede perché i grandi azionisti dovrebbero precipitarsi sulle azioni della Volkswagen. Essi, infatti, data la limitazione del diritto di voto non possono acquistare influenza sull'impresa. Analogamente non vi è motivo di ritenere che gli azionisti della Volkswagen si comporteranno in modo diverso dagli azionisti della Preussag; essi, al pari di questi ultimi, conserveranno le loro azioni.

Proprio questa circostanza costituisce per noi un impegno ad agire con prudenza. Prescindendo dal fat-

to che la diversa struttura delle imprese statali richiede che la privatizzazione venga effettuata con modalità diverse, noi raccogliamo giorno per giorno nuove esperienze che devono essere valorizzate. Ma sono soprattutto le due assemblee generali della Preussag a dimostrare che le cose procedono bene: nel 1959 un'assemblea generale turbolenta, piena di disaccordo e di note stonate, nel 1960 un'assemblea, il cui andamento equilibrato e tranquillo ha suggerito all'Amministrazione e al Governo Federale un numero cospicuo di iniziative. Precipitare la privatizzazione di un'altra impresa statale sarebbe quindi uno sbaglio. Le assemblee di azionisti in massa sono soggette a strane leggi. Prima di privatizzare un'altra impresa mediante l'emissione di azioni popolari aspetteremo pertanto la prima assemblea generale della Volkswagen S.A. Questa attesa rappresenta un ritardo relativamente breve perché, nell'assumere la successione di Hermann Lindrath, mi sono impegnato ad assolvere all'incarico dato dal Cancelliere Federale nel 1957 in modo da fare della nuova fase della politica sociale iniziata con la privatizzazione del patrimonio federale, una parte integrante essenziale dell'Ordinamento democratico-liberale, oggi esistente nella Repubblica Federale.

Legge del 9 maggio 1960 concernente la regolamentazione
dei rapporti giuridici della Volkswagenwerk, Società a
responsabilità limitata.

(pubblicata nel Bundesgesetzblatt, parte I n° 23 del 13
maggio 1960, pag. 301)

§ 1

Le interessenze alla Volkswagenwerk, società a responsabilità limitata, già appartenenti alla Treuhandgesellschaft für wirtschaftliche Unternehmungen, società a responsabilità limitata, ed alla ex Amministrazione patrimoniale del Fronte Tedesco del Lavoro, società a responsabilità limitata, entrambi con sede a Berlino - Wilmersdorf, appartengono con effetti dal 24 maggio 1949 alla Repubblica Federale Tedesca.

§ 2

L'allegato Trattato dell'11/12/ novembre 1959 concluso tra il Bund e il Land Sassonia inferiore per la regolamentazione dei rapporti giuridici della Volkswagenwerk, società a responsabilità limitata, e per la costituzione della "Fondazione Volkswagenwerk" è approvata.

§ 3

Il controllo esercitato sulla società in virtù del decreto n° 202 del Governo Militare Britannico cessa con l'entrata in vigore di questa legge.

§ 4

L'imposta sul patrimonio pagata dalla Volks - wagenwerk, società a responsabilità limitata fino all'11 novembre 1959 e l'imposta sui redditi di capitale trattenuta e versata sui redditi derivanti dalle interessen ze (§ 1) fino a tale data, non vengono più pagate. I cre diti per l'imposta sul patrimonio o per l'imposta sui redditi di capitale maturati fino all'11 novembre 1959 e non ancora soddisfatti, non saranno fatti valere. Il § 222 dell'Ordinamento tributario del Reich non si applica nei casi di cui ai periodi 1 e 2.

§ 5

La presente legge si applica secondo il disposto del § 13, comma 1 della terza legge di reintegrazione del 4 gennaio 1952 (Bundesgesetzblatt I, pag. 1) anche nel Land Berlino.

\$ 6

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

Allegato Trattato concernente la regolamentazione dei rapporti giuridici relativi alla Volkswagenwerk, società a responsabilità limitata e la costituzione di una "Fondazione Volkswagenwerk".

Il Bund e il Land Sassonia Inferiore hanno convenuto di comporre in via compromissoria le loro divergenze relative ai rapporti di proprietà della Volkswagenwerk s.r.l. di Wolfsburg. A tal fine il Bund, rappresentato dal Ministro Federale per le proprietà economiche del Bund, e il Land Sassonia Inferiore, rappresentato dal proprio Presidente del Consiglio dei Ministri, rappresentato a sua volta dal Ministro delle Finanze della Sassonia Inferiore, hanno concluso il presente Trattato:

\$ 1

La Volkswagenwerk s.r.l. viene trasformata in Società per azioni.

\$ 2

Il Bund e il Land Sassonia Inferiore ricevono

ciascuno il 20% del capitale di fondazione della Volkswagenwerk, Società per azioni e la metà, ciascuno degli utili distribuiti fino alla trasformazione della Volkswagenwer s.r.l.; compresi gli interessi maturati.

Il residuo 60% del capitale di fondazione sarà alienato nella forma di azioni di piccolo taglio, in quote che verranno fissate di concerto col Land Sassonia inferiore. Fino all'alienazione le azioni saranno amministrate dal Bund di concerto col Land Sassonia inferiore.

\$ 3

Il Bund e il Land Sassonia Inferiore costituiranno in comune una "Fondazione Volkswagenwerk" con sede nella Sassonia Inferiore, la quale avrà lo scopo di promuovere la scienza e la tecnica nel campo delle ricerche e della dottrina.

Alla fondazione saranno trasferiti i seguenti valori patrimoniali:

- a) i dividendi annuali delle azioni rimaste alle parti contraenti;
- b) il ricavato dell'alienazione delle azioni di piccolo taglio, con l'intesa che la Fondazione si impegna a prestare per 20 anni tale importo al Bund verso corresponsione di un adeguato interesse;

- c) i dividendi spettanti alle azioni amministrate dal Bund a norma del § 2, comma 2.

§ 4

Lo Statuto della Fondazione conterrà norme concernenti i criteri con cui si devono nominare gli organi della Fondazione e impiegare gli utili affluenti alla Fondazione.

Nel contempo si dovrà assicurare:

- a) che la Presidenza del Consiglio degli amministratori della Fondazione sarà affidata ad un rappresentante del Land Sassonia Inferiore;
- b) che al Land Sassonia Inferiore saranno versati:
 - aa) i dividendi delle azioni in proprietà della Sassonia Inferiore;
 - bb) in quanto Sede della Fondazione, oltre alla quota generale che verrà fissata a favore dei Lander sendo un indice di ripartizione, un anticipo del 10% sugli altri redditi della Fondazione.

Il Land Sassonia Inferiore impiegherà questi fondi a norma del § 3 del presente Trattato.

§ 5

Il capitale di Fondazione della Volkswagen-

werke, Società per azioni, sarà fissato dal Bund di concerto col Land Sassonia Inferiore.

Nello statuto della Volkswagenwerk, Società per azioni, dovrà essere prevista la designazione al Consiglio di amministrazione di due membri del Bund e di due membri del Land Sassonia Inferiore e, per le deliberazioni che a norma della Legge azionaria richiedono la maggioranza qualificata, una maggioranza superiore all'80% del capitale di fondazione presente alla votazione.

I rappresentanti del Land Sassonia Inferiore appoggeranno una proposta del Bund intesa a far eleggere alla carica di presidente uno dei propri rappresentanti nel Consiglio d'amministrazione.

\$ 6

Il Bund e il Land Sassonia Inferiore si impegnano ad adottare tutte le misure necessarie ed idonee al raggiungimento degli obiettivi di questo Trattato.

\$ 7

Il presente Trattato entra in vigore dopo la sua approvazione da parte dei Corpi legislativi del Bund e del Land Sassonia Inferiore.

Hannover, 11 novembre 1959

Per il Presidente del Consiglio dei Ministri della Sassonia Inferiore.

Il Ministro delle Finanze della Sassonia Inferiore

Ahrens

Bad Godesberg, 12 novembre 1959

Il Ministro Federale per i beni economici del Bund

Dott. Lindrath

Legge sul trasferimento delle partecipazioni alla Volkswagenwerk, società a responsabilità limitata in mani private del 21 luglio 1960.

(pubblicata nel Bundesgesetzblatt, parte I n° 39 del 27 luglio 1960, pag. 585)

\$ 1

Trasformazione in società per azioni

(1) La Volkswagenwerk, società a responsabilità limitata, sarà trasformata immediatamente in società per azioni.

(2) Il capitale di fondazione sarà fissato, in concomitanza con la liquidazione di una parte delle riserve, in modo che le riserve si trovino in un rapporto adeguato col capitale di fondazione.

(3) Le azioni della società sono al portatore ed hanno il valore nominale di 100 marchi tedeschi.

(4) Per il resto, la trasformazione della società è regolata dai § 269 - 276 della legge azionaria.

\$ 2

Diritto di voto, limitazione del diritto di voto

(1) Se un azionista possiede azioni per un valore nominale superiore alla decimillesima parte

Legge del 27 dicembre 1950, n. 1861
in materia di
Volksbank, società a responsabilità limitata
in forma privata del 21 dicembre 1950.
(pubblicata nel Bundesgesetzblatt, parte I n. 39
del 27 luglio 1950, pag. 385)

§ 1

Trasformazione in società per azioni

(1) La Volksbank, società a respon-
sabilità limitata, sarà trasformata immediatamente
in società per azioni.

(2) Il capitale di fondazione sarà fissato
a 100 milioni di marchi con la liquidazione di una parte
delle riserve, in modo che le riserve si trovino
in un rapporto adeguato col capitale di fondazione.

(3) Le azioni della società sono al portatore
e hanno il valore nominale di 100 marchi per
ciascuna.

(4) Per il resto, la trasformazione della
società è regolata dal § 269 - 276 della legge sulla
società.

§ 2

Diritto di voto, limitazione del diritto di voto

(1) Se un azionista possiede azioni per un
valore nominale superiore alla decimillesima parte

del capitale di fondazione, il suo diritto di voto è limitato al numero di voti spettanti alle azioni del valore nominale complessivo corrispondente alla decimillesima parte del capitale di fondazione.

(2) Le azioni possedute da una terza persona per conto dell'azionista si computano come azioni appartenenti all'azionista. Se l'azionista è un'impresa, si computano come azioni appartenenti a questa anche le azioni possedute da un'impresa dominante, da un'impresa dipendente o legata ad essa da intese di cartello, oppure le azioni possedute da terzi per conto di tali imprese.

(3) Le azioni della società non possono essere trasferite allo scopo di eludere la limitazione del diritto di voto. La richiesta di restituzione di azioni trasferite in violazione a questo divieto non è consentita.

(4) Nei confronti della Repubblica Federale tedesca e del Land Sassonia Inferiore la limitazione del diritto di voto di cui al comma 1, non si applica per la durata di 10 anni dalla trasformazione della Volkswagenwerk, società a responsabilità limitata, in società per azioni.

\$ 3

Esercizio delegato del diritto di voto

(1) Nessuno può esercitare in nome proprio il diritto di voto per azioni che non gli appartengono. Chi esercita il diritto di voto per azioni che

non gli appargengono deve essere munito, a meno che egli non sia il rappresentante legale dell'azioni - sta, di una delega scritta di questi. La delega vale soltanto per la successiva assemblea generale; la delega deve essere presentata alla società e viene custodita da questa.

(2) Chi rappresenta azionisti a titolo professionale può subdelegare persone che non siano suoi impiegati soltanto se la delega lo prevede esplicitamente ed egli non ha nel luogo di riunione dell'assemblea generale, nè un domicilio nè una succursale.

(3) Chi rappresenta azionisti a titolo professionale può esercitare il diritto di voto in virtù di una delega soltanto se l'azionista, unitamente alla delega, gli ha impartito istruzioni scritte sui singoli argomenti all'ordine del giorno. All'atto di ritirare la delega e le istruzioni, egli deve comunicare all'azionista l'"ordine del giorno e le eventuali proposte dell'amministrazione concernenti la votazione".

(4) Chi rappresenta azionisti deve rimettere alla società un elenco alfabetico degli azionisti da lui rappresentati, con l'indicazione del nome e cognome, del domicilio e dell'importo delle azioni e dei voti di ogni azionista rappresentato. Prima della prima votazione l'elenco deve essere esposto in visione; esso deve essere allegato all'elenco degli intervenuti. Nell'elenco degli intervenuti (§ 110 della legge azionaria) viene iscritto soltanto il rappresen

tante; questi deve indicare separatamente perchè sia no iscritti nell'elenco, l'importo e il tipo delle a zioni che non gli appartengono, nonchè il numero dei voti che egli rappresenta.

(5) Nessuno può esercitare il diritto di vo to nell'assemblea generale per una quota superiore al cinquantesimo del capitale di fondazione. La limita - zione a questo importo massimo non vale per le azioni della Repubblica Federale tedesca e del Land Sassonia Inferiore.

\$ 4

Statuto della Società

(1) La Repubblica Federale tedesca e il Land Sassonia Inferiore, finchè sono in possesso di azioni della società, hanno il diritto di designare due membri del Consiglio d'amministrazione.

(2) La creazione e lo spostamento di stabilimenti di produzione devono essere approvati dal Consiglio d'amministrazione. La relativa delibera - zione deve essere approvata con la maggioranza dei due terzi dei membri del Consiglio d'amministrazione.

(3) Le deliberazioni dell'assemblea genera le che, a norma della legge azionaria, richiedono la maggioranza di almeno tre quarti del capitale di fon dazione rappresentato alla votazione, devono essere approvate con una maggioranza superiore ai quattro

quinti del capitale di fondazione rappresentato alla votazione.

\$ 5

Obbligo di alienazione

Il Governo federale deve alienare, a norma del disposto dei §§ 6 - 9, azioni per un valore nominale complessivo corrispondente al 60% del capitale di fondazione. Esso deve offrire le azioni, per la durata di due mesi, anzitutto alle persone indicate ai §§ 6 e 7. Il Ministro Federale per la proprietà economica del Bund fissa il prezzo di vendita.

\$ 6

Vendita con sconto sociale

(1) Le persone fisiche che abbiano allo interno un domicilio o la residenza abituale e che, alla scadenza del termine di cui al \$ 5, abbiano compiuto il diciottesimo anno di età, le quali acquistano dalla Repubblica Federale tedesca, a seguito dell'offerta di cui al periodo 2 del \$ 5, azioni fino ad un valore nominale massimo di 500 DM, hanno di ritto ad uno sconto sul prezzo di acquisto nella misura :

a) del 20%, se non sono coniugate e se il loro red

dito imponibile annuo nel 1959

non ha superato i 6.000 DM

se coniugate e se il reddito imponibile annuo dei due coniugi nel 1959

non ha superato congiuntamente i 12.000 DM

b) del 10% se non sono coniugate e se il loro reddito imponibile annuo nel 1959 non ha superato

8.000 DM

se coniugate e se il reddito imponibile annuo dei due coniugi nel 1959 non ha superato congiuntamente

16.000 DM

(2) Se l'acquirente ha più di due figli (\$ 32, comma 2, n° 3 della legge sull'imposta sui redditi) che alla scadenza del termine indicato al § 5 non abbiano compiuto ancora il diciottesimo anno di età, lo sconto concesso a norma del comma 1, è aumentato del 5%.

(3) Qualora i redditi imponibili annui comprendano indennità e assegni per figli concessi in virtù di leggi salariali, di particolari tariffe o di disposizioni analoghe, tali indennità non vengono computate ai fini dell'accertamento dei redditi.

\$ 7

Vendita alle maestranze

Se il compratore è un lavoratore della società lo sconto sul prezzo di acquisto di cui al § 6, gli viene concesso, alle condizioni ivi previ

ste, per l'acquisto di azioni del valore nominale complessivo massimo di mille marchi tedeschi. Le domande di acquisto dei lavoratori della società devono essere esaminate con priorità .

\$ 8

Vendita al pubblico

(1) Trascorso il termine indicato al \$ 5, le azioni non vendute a norma dei §§ 6 e 7 vengono offerte in vendita al pubblico per la durata di due mesi. Ai singoli acquirenti possono essere vendute azioni per un valore nominale massimo di mille marchi tedeschi. Le azioni acquistate a norma dei §§ 6 e 7 vengono computate.

(2) Le domande di acquisto dei lavoratori della società devono essere esaminate con priorità.

\$ 9

Ammissione alla quotazione in borsa, vendita in borsa

(1) Trascorso il termine indicato al \$ 8 si dovrà chiedere immediatamente l'ammissione delle azioni al commercio di borsa; il \$ 41 della legge sulle borse non si applica.

(2) Le azioni la cui vendita è prevista dal \$ 5 e che non siano state vendute a norma dei \$ 6 - 8 devono essere vendute dal Governo federale secondo domanda in borsa.

\$ 10

Vincolo

Il compratore che ha ottenuto uno sconto sul prezzo di acquisto a norma dei §§ 6 e 7, il quale venda le azioni prima del compimento di due anni dalla scadenza del termine indicato al \$ 5, è tenuto a rimborsare lo sconto ottenuto.

\$ 11

Applicabilità

della legge sui premi di risparmio

Le spese sostenute per l'acquisto di azioni della società vendute per la prima volta dalla Repubblica Federale Tedesca, sono considerate spese ai sensi del \$ 1, comma 2, n° 3 della legge sui prezzi di risparmio del 5 maggio 1959 (Bundesgesetzblatt I° pag. 241).

\$ 12

Autorizzazione

Il Ministro Federale per la proprietà economica del Bund è autorizzato ad emanare, mediante decreto, disposi-

zioni concernenti la concessione e il rimborso dello sconto sul prezzo d'acquisto da accordare a norma dei §§ 6, 7 e 10.

§ 13

Clausola di validità per Berlino

La presente legge si applica secondo il disposto della terza legge sulla riapplicazione della legislazione prebellica del 4 gennaio 1952 (Bundesgesetzblatt I° pag. 1) anche nel Land Berlino. I decreti emanati in virtù di questa legge si applicano nel Land Berlino a norma del § 14 della terza legge di riapplicazione.

§ 14

Entrata in vigore

Questa legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

Ripartizioni dei sottoscrittori di azioni VW

Situazione al 15 marzo 1961

La cernita della sottoscrizione di azioni VW effettuata dalla Deutsche Bank ha dato il seguente quadro che riflette la situazione al 15 marzo:

Liberi azionisti

| | |
|---|-------|
| Impiegati (esclusi dipendenti della VW)..... | 30,3% |
| Operai (escluse le maestranze della VW)..... | 7,5% |
| Funzionari..... | 7,2% |
| Negozianti e artigiani indipendenti..... | 5,6% |
| Agricoltori e silvicoltori indipendenti..... | 1,1% |
| Liberi professionisti....., | |
| studenti, scolari e apprendisti..... | 10,4% |
| Pensionati e titolari di rendite..... | 14,3% |
| Casalinghe che per la professione esercitata... non rientrano nei gruppi precedenti..... | 23,6% |

Composizione dei sottoscrittori per età:

| | |
|------------------------|-------|
| sotto i 30 anni..... | 27,2% |
| dai 30 ai 50 anni..... | 32,3% |
| oltre i 50 anni..... | 40,5% |

Azionisti appartenenti alle maestranze

Al 15 marzo 1961, 63.484 appartenenti alle maestranze della VW avevano sottoscritto complessivamente un capitale nominale di 30.097.900 DM. Ogni dipendente dell'azienda aveva pertanto sottoscritto circa 5 azioni.

Ripartizione per tipi di reddito:

| | |
|--------------------------------------|-------|
| salariati..... | 87,4% |
| stipendiati..... | 12,5% |
| titolari di rendite di pensione..... | 0,1% |

 100 %

Composizione per età

| | |
|---|-------|
| sotto i 30 anni - 28.381 sottoscrittori..... | 44,7% |
| dai 30 ai 50 anni- 27.916 sottoscrittori..... | 44,0% |
| oltre i 50 anni - 7.187 sottoscrittori..... | 11,3% |

 63.484

 100 %

=====

STATUTO

della Volkswagenwerk, società per azioni di Wolfsburg

I. Disposizioni generali

\$ 1

Ragione sociale e sede

La ragione sociale della società è: Volkswagenwerk Aktiengesellschaft. La società ha sede a Wolfsburg.

\$ 2

Scopo dell'impresa

(1) L'impresa ha per scopo la fabbricazione e la vendita di veicoli e motori di ogni specie, dei loro accessori, nonché di tutte le macchine, gli utensili e gli altri articoli che rientrano nel campo della costruzione di veicoli e di motori.

(2) La società ha il diritto di compiere tutti i negozi e di adottare tutte le misure che si riferiscono allo scopo dell'impresa o che essa ritiene lo possano facilitare direttamente o indirettamente. A tal fine essa può anche stabilire all'interno e all'estero filiali, fondare e acquistare altre imprese o partecipare a tali imprese.

\$ 3

Notificazioni

Le notificazioni della società vengono pubblicate nel Bundesanzeiger.

II. Capitale di fondazione e azioni

\$ 4

Capitale di fondazione

(1) Il capitale di fondazione della società è di 600 (in lettere: seicento) milioni di marchi tedeschi ed è suddiviso in sei milioni di azioni del valore nominale di 100 marchi tedeschi.

(2) Le azioni sono al portatore.

\$ 5

I titoli azionari

(1) La forma dei titoli azionari dei buoni di partecipazione agli utili e delle cedole è stabilita dalla presidenza col consenso del Consiglio d'amministrazione.

(2) In vece di titoli azionari per una sola azione, la società può emettere titoli relativi a più azioni (azioni plurime).

III. Il Consiglio di presidenza

\$ 6

Composizione e regolamento degli affari

(1) Il numero dei membri del Consiglio di presidenza viene fissato dal Consiglio d'amministrazione. Il Consiglio di presidenza deve essere composto di almeno tre persone.

(2) Il Consiglio d'amministrazione può nominare un Presidente del Consiglio di Presidenza. In caso di diversità di opinione in seno al Consiglio di presidenza, il Presidente non ha diritto a decidere da solo. In caso di parità di voti il suo voto è determinante.

(3) Il Consiglio d'amministrazione, sentito il Consiglio di presidenza, emette un regolamento degli affari per il Consiglio di presidenza, il quale regola anche la ripartizione degli affari in seno al Consiglio di presidenza.

\$ 7

Rappresentanza legale

La società è rappresentata da due membri del Consiglio di presidenza, oppure da un membro del Consiglio di presidenza e da un procuratore.

\$ 8

Sostituti dei membri del Consiglio di presidenza

Le disposizioni relative ai membri del Consiglio di

presidenza valgono anche per i sostituti dei membri del Consiglio di presidenza.

\$ 9

Negozi soggetti a consenso

(1) Il Consiglio di presidenza deve chiedere il consenso preventivo del Consiglio d'amministrazione per compiere i seguenti negozi:

1. creazione e soppressione di filiali;
2. creazione e trasferimento di stabilimenti di produzione;
3. formazione e scioglimento di altre imprese oppure acquisto e vendita di partecipazione in altre imprese;
4. investimenti il cui costo superi, nei singoli casi, la cifra di un milione di marchi tedeschi;
5. accensione di prestiti o accensione di crediti che superino il quadro dell'ordinaria amministrazione;
6. assunzione di fideiussioni, garanzie e responsabilità analoghe, nonchè concessioni di crediti, in quanto tali provvedimenti superino il quadro dell'ordinaria amministrazione;
7. acquisto, vendite e accensione di oneri su proprietà fondiarie e su diritti corrispondenti alla proprietà fondiaria;
8. conclusione di accordi di durata superiore ad un anno, in quanto non si tratti di misure di ordinaria amministrazione;
9. nomina di procuratori generali.

(2) Il Consiglio d'amministrazione può subordinare altri tipi di negozi al proprio consenso. Esso può accordare genericamente e preventivamente il proprio consenso per determinati tipi di negozi.

\$ 10

Procura

La procura può essere accordata soltanto in modo che il procuratore rappresenti la società unitamente ad un membro del Consiglio di presidenza o ad un altro procuratore.

IV. Il Consiglio d'amministrazione

\$ 11

Composizione, elezione, dimissioni

(1) Il Consiglio d'amministrazione è composto di 15 oppure di 18 membri.

(2) L'elezione avviene per il periodo fino al termine dell'assemblea generale che delibera sullo scarico di responsabilità relative al quarto esercizio successivo al l'elezione; l'esercizio di cui l'elezione ha luogo non si computa. Se un membro del Consiglio d'amministrazione cessa di farne parte prima della scadenza del suo mandato, l'elezione del successore vale soltanto per il periodo residuo del mandato del membro uscente.

§ 12

Diritto di designazione

La Repubblica Federale Tedesca e il Land Sassonia Inferiore hanno il diritto finchè posseggono azioni della società, di designare ciascuno due membri del Consiglio di amministrazione.

§ 13

Presidenza del Consiglio d'amministrazione e votazione

(1) Il Consiglio d'amministrazione elegge tra i propri membri, per la durata del periodo per il quale esso è stato eletto un presidente ed uno o più sostituti.

(2) Un membro del Consiglio d'amministrazione che sia impedito di partecipare ad una seduta del Consiglio, ha diritto di far consegnare ad un altro membro del Consiglio il proprio voto scritto sui diversi punti dell'ordine del giorno. Questa disposizione non vale per il Presidente e i suoi sostituti.

§ 14

Dichiarazioni di volontà del Consiglio d'amministrazione

Le dichiarazioni di volontà del Consiglio d'amministrazione vengono manifestate, a nome del Consiglio, dal suo Presidente.

§ 15

Convocazione

Il Consiglio d'amministrazione è convocato dal Presidente. La convocazione non richiede una forma particolare. L'ordine del giorno deve essere comunicato all'atto della convocazione. Il Presidente stabilisce il luogo e la data in cui il Consiglio si riunisce.

§ 16

(1) Le deliberazioni del Consiglio d'amministrazione sono valide se adottate con la partecipazione di almeno 9 membri, tra i quali il Presidente del Consiglio d'amministratione oppure uno dei suoi sostituti.

(2) Il Consiglio d'amministrazione delibera a maggioranza semplice dei membri presenti. In caso di parità di voti prevale il voto del presidente; in caso di elezioni si procede, in questo caso, per sorteggio. Le deliberazioni concercenti la creazione e il trasferimento di centri di produzione devono essere approvate con la maggioranza dei due terzi dei membri del Consiglio d'amministrazione.

(3) Il Consiglio d'amministrazione può adottare le sue deliberazioni anche in base a voti comunicati per iscritto o telegraficamente qualora il Presidente lo disponga e nessun membro del Consiglio d'amministrazione si opponga a tale procedura.

\$ 17

Il Consiglio d'amministrazione stabilisce il proprio regolamento degli affari.

\$ 18

I membri del Consiglio d'amministrazione ricevono oltre al rimborso delle spese, una indennità fissa, pagabile alla fine dell'esercizio finanziario, la quale ammonta a 6.000 marchi tedeschi per i membri semplici, a 12.000 marchi tedeschi per il Presidente e a 9.000 marchi tedeschi per il sostituto.

V. L'assemblea generale

=====

\$ 19

L'Assemblea generale ordinaria

L'assemblea generale ordinaria si riunisce nei primi sette mesi dell'esercizio finanziario.

\$ 20

Convocazione

(1) L'assemblea generale è convocata dal Consiglio di presidenza e, nei casi previsti dalla legge, dal Consiglio d'amministrazione. Essa si svolge nella sede della società o nella sede di una borsa valori tedesca.

(2) La convocazione deve essere pubblicata nel Bundes - anzeiger almeno un mese prima del giorno, escluso quello della pubblicazione, in cui, a norma del § 22, si effettua il deposito delle azioni.

§ 21

Ordine del giorno

L'ordine del giorno deve essere reso noto all'atto della convocazione dell'assemblea generale; argomenti all'ordine del giorno annunciati successivamente non possono formare oggetto di deliberazione. Questa disposizione non si applica per gli argomenti che sono stati annunciati a norma del § 106, commi 3 e 4 della legge azionaria, dopo la convocazione dell'assemblea generale a richiesta di una minoranza. Su questi argomenti le deliberazioni possono essere adottate, indipendentemente dalla maggioranza prescritta per l'approvazione della deliberazione, soltanto se gli argomenti sono stati annunciati regolarmente almeno due settimane prima del giorno fissato per il deposito delle azioni (§ 22).

§ 22

Partecipazione

(1) Hanno diritto di partecipare all'assemblea generale e di esercitare il diritto di voto soltanto gli azionisti che depositano presso un notaio, una Banca di raccolta dei titoli o in un altro luogo indicato nella convocazione, almeno cinque giorni prima dell'assemblea generale le proprie azio-

ni o le relative ricevute di deposito di una Banca di raccolta dei titoli e ve la lascino fino alla fine dell'assemblea generale.

(3) Se le azioni vengono depositate presso un notaio, la relativa ricevuta deve essere rimessa alla società entro il giorno successivo alla scadenza del termine fissato per il deposito delle azioni.

(4) Sino all'emissione dei titoli azionari le condizioni per l'ammissione degli azionisti all'Assemblea vengono stabilite dalla Presidenza nell'atto di convocazione.

\$ 23

La direzione dell'Assemblea

(1) L'assemblea generale è presieduta dal Presidente del Consiglio d'amministrazione o da uno dei suoi sostituti oppure, in assenza di questi, da un altro membro designato dal Consiglio d'amministrazione.

(2) Il presidente dell'Assemblea generale dirige le discussioni, stabilisce l'ordine di precedenza degli argomenti da discutere e il modo di votazione.

\$ 24

Diritto di voto - limitazione del diritto di voto

(1) Ogni azione del valore nominale di cento marchi tedeschi dà diritto ad un voto nell'assemblea generale. Se un'azionista possiede azioni per un valore nominale complessivo superiore alla decimillesima parte del capitale di fondazione,

il suo diritto di voto è limitato al numero di voti spettanti alle azioni di valore nominale complessivo corrispondente alla decimillesima parte del capitale di fondazione. Le azioni che una terza persona possiede per conto dell'azionista contano come azioni appartenenti all'azionista. Se l'azionista è un'impresa contano come azioni ad essa appartenenti anche le azioni possedute per suo conto da un'impresa dominante, o dipendente o ad essa legata da intese di cartello e le azioni che una terza persona possiede per conto di tali imprese.

(2) Le azioni della società non possono essere trasferite allo scopo di eludere la limitazione di voto di cui al comma 1. La richiesta di restituzione di azioni trasferite in violazione al divieto è proibita a norma del § 2 della Legge della Volkswagenwerk s.r.l. in mani private.

(3) Per la durata di 10 anni dalla trasformazione della Volkswagenwerk, società a responsabilità limitata, in società per azioni, la limitazione del diritto di voto di cui al comma 1 non si applica nei confronti della Repubblica Federale Tedesca e del Land Sassonia Inferiore.

§ 25

Esercizio del diritto di voto per delega

(1) Nessuno può esercitare in nome proprio il diritto di voto spettante ad azioni che non gli appartengono. Chi esercita il diritto di voto relativo ad azioni che non gli appartengono deve essere munito, a meno che egli non sia il rappre-

sentante legale dell'azionista, di una delega scritta dell'azionista. La delega vale soltanto per l'assemblea generale più imminente; essa deve essere rimessa alla società unitamente all'elenco da consegnarsi a norma del comma 4 e viene custodita dalla Società.

(2) Chi rappresenta azionisti a titolo professionale può subdelegare altre persone, che non siano suoi impiegati, soltanto se la delega lo prevede esplicitamente e se egli non ha nel luogo di riunione dell'assemblea generale nè un domicilio nè una succursale.

(3) Chi rappresenta azionisti a titolo professionale può esercitare il diritto di voto per delega soltanto se l'azionista, congiuntamente alla delega, lo ha munito di istruzioni scritte sui singoli argomenti all'ordine del giorno. All'atto di ritirare la delega e le istruzioni egli deve comunicare all'azionista l'ordine del giorno e le eventuali proposte dell'amministrazione concernenti la votazione.

(4) Chi rappresenta azionisti deve rimettere alla società un elenco alfabetico degli azionisti rappresentati, con l'indicazione del nome e cognome, del domicilio e dell'importo delle azioni e dei voti di ogni azionista rappresentato. Antecedentemente alla prima votazione l'elenco deve essere esposto in visione; esso deve essere allegato all'elenco dei partecipanti. Nell'elenco dei partecipanti (§ 110 della legge azionaria) viene iscritto soltanto il rappresentante; questi deve indicare separatamente, perchè siano iscritti nell'elenco, l'importo e il tipo delle azioni che non gli appartengono e il numero dei voti che egli rappre-

senta.

(5) Nessuno può esercitare il diritto di voto nell'assemblea generale per una quota superiore al cinquantesimo del capitale di fondazione. La limitazione predetta non si applica alle azioni della Repubblica Federale Tedesca e del Land Sassonia Inferiore.

\$ 26

Deliberazione

(1) L'assemblea generale adotta le proprie deliberazioni a maggioranza semplice dei votanti.

(2) Le deliberazioni dell'assemblea generale che a norma della legge azionaria richiedono una maggioranza di almeno tre quarti del capitale di fondazione presente alla deliberazione, devono essere approvate con una maggioranza superiore ai quattro quinti del capitale di fondazione della società presente alla votazione.

\$ 27

Presentazione del bilancio annuale

(1) L'esercizio finanziario corrisponde all'anno solare.

(2) Durante i primi cinque mesi dell'esercizio finanziario la presidenza deve preparare il bilancio annuale e una relazione d'esercizio e presentarli dopo l'esame da parte dei revisori del bilancio, al Consiglio d'amministrazione unitamente ad una proposta per la ripartizione degli utili.

VI Disposizioni finali

=====

\$ 28

Modifica dello Statuto da parte del Consiglio d'ammini-
strazione

Il Consiglio d'amministrazione è autorizzato ad approvare modifiche o aggiunte allo Statuto che riguardino soltanto il testo.

LA VOLKSWAGENWERK S.A.

Consiglio d'amministrazione
(al 1° luglio 1961)

a norma del par.87 della legge azionaria :

1. Dr. Busch Hans, Sottosegretario di Stato, Bad Godesberg, PRESIDENTE
2. Dr. Hettlage Karl-Maria, professore, Sottosegretario di Stato, Bonn, VICE PRESIDENTE
3. Ahrens Hermann, ministro, Hannover
4. Graaff Carlo, Ing. ministro, Hannover
5. Albers Johannes, direttore, Colonia VICE PRESIDENTE
6. Dr. h.c. Butschkau Fritz, Presidente del Deutsche Sparkassen- u. Giroverband, Duesseldorf
7. Signora Dr. Gaertner Amrhein, Elgin, avvocato, Stoccarda
8. Haefner Walter, commerciante, Zurigo
9. Dr. Rheinfels Horst, avvocato, Colonia
10. Dr. Richter Hermann, consulente industriale, Duesseldorf
11. Dr. Rust Josef, Sottosegretario a.r. presidente della Wintershall AG, Kassel VICE PRESIDENTE
12. Dr. Vallenthin Wilhelm, membro della presidenza della Deutsche Bank AG, Amburgo

a norma del par.76 della legge sullo statuto aziendale :

13. Bork Hugo, Wolfsburg
14. Brenner Otto, presidente della IG Metall, Francoforte sul Meno, VICE PRESIDENTE
15. Ehlors Siegfried, Wolfsburg
16. Grimm Hans, Wolfsburg
17. Hilbich Heinz, Hannover
18. Stroh Peter, Kassel

PRESIDENZA

Prof. Dr. Nordhoff Heinrich, Wolfsburg
Frank Fritz, Wolfsburg
Dr. Haaf Kurt, Wolfsburg

PRESIDENTE

Hoehne Otto, Wolfsburg
 Paulsen Julius, Wolfsburg
 Dr. Siebert Wolfgang, Wolfsburg
 Novotny Frank, Wolfsburg
 Hiemens Hans, Wolfsburg
 Orlich Hermut, Wolfsburg

VOLKSWAGENWERK S.A.

Partecipazioni

Esteri

Volkswagen Canada Ltd. Toronto Ontario
 Capitale nominale iscritto a bilancio \$ can. 500.000.=
 partecipazione 100%

Volkswagen of America Inc. Englewood Cliffs N.J./USA
 Capitale nominale iscritto a bilancio US.\$ 100.000
 partecipazione 100%

Volkswagen do Brasil S.A. Sao Bernardo do Campo
 Capitale di fondazione Cr. \$ 4 810 000 000.=
 partecipazione 80%

South African Motor Assemblers and Distributors Ltd.
 (SAMAD), Uitenhage/Unione Sud Africana
 Capitale nominale iscritto a bilancio £ sud.af. 400.000.=
 partecipazione 59,2%

Volkswagen (Australasia) Pty.Ltd. Melbourne/Australia
 Capitale nominale iscritto a bilancio £ austr.2 500 000.=
 partecipazione 75,5%

Volkswagen France S.A. Parigi
 Capitale di fondazione N.F. 1 000 000.=
 partecipazione 75,5%

Interno

Volkswagen-Finanzierungs-Gesellschaft s.r.l. Wolfsburg

Capitale di fondazione DM 1 500 000.=

partecipazione 100%

VW Wohnungsbau-Gemeinnuetzige Gesellschaft s.r.l. Wolfsburg

Capitale di fondazione DM 100.000.=

partecipazione 100%

STABILIMENTI

Wolfsburg

Hannover

Braunschweig

Kassel

ANDAMENTO DELLE VENDITE DEL GRUPPO IN MILIONI DI DM

| | 1956 | 1957 | 1958 | 1959 | 1960 |
|---------|------|------|------|------|------|
| Interno | 854 | 980 | 1117 | 1370 | 1760 |
| Esteri | 934 | 1280 | 1602 | 2174 | 2847 |
| Totale | 1788 | 2260 | 2719 | 3544 | 4607 |

PRODUZIONE DELLA VW dal 1948 al 1960

Autovetture esclusi gli autocarri

| | | | |
|------|---------|--------------------|---------|
| 1948 | 19 244 | di cui esportate : | 4 464 |
| 1949 | 46 154 | " " | 7 128 |
| 1950 | 90 038 | " " | 29 387 |
| 1951 | 105 712 | " " | 35 742 |
| 1952 | 136 013 | " " | 46 884 |
| 1953 | 179 740 | " " | 68 757 |
| 1954 | 242 373 | " " | 108 842 |
| 1955 | 329 893 | " " | 177 657 |
| 1956 | 395 690 | " " | 217 685 |
| 1957 | 472 554 | " " | 270 987 |
| 1958 | 553 399 | " " | 315 718 |
| 1959 | 696 860 | " " | 404 187 |
| 1960 | 865 858 | " " | 489 272 |

Totale al

31.12. 1960 4133 528 di cui esportate : 2 176 710

La cinquecentomillesima vettura Volkswagen uscì dagli stabilimenti il 3 luglio 1953 : il primo milione fu raggiunto il 5 agosto 1955, il secondo il 28 dicembre 1957, il terzo il 25 aprile 1959 e il quarto milione il 9 novembre 1960.

La partecipazione della Volkswagen all'immatricolazione di nuove vetture nella Repubblica Federale è stata dal 1951 al 1961 :

| | | | |
|--------|--------|--------|--------|
| 1951 : | 26,2 % | 1956 : | 29,1 % |
| 1952 : | 30,2 % | 1957 : | 30,8 % |
| 1953 : | 32,5 % | 1958 : | 29,6 % |
| 1954 : | 33,8 % | 1959 : | 29,9 % |
| 1955 : | 29,6 % | 1960 : | 32,7 % |

Gennaio / Aprile 1961 : 33,1%

Produzione della Volkswagenwerk per giornata lavorativa dal
1948 ad oggi

| | | | | |
|-----------------|-------|-------------|-----|-----------|
| 1948 : | 78 | autovetture | | |
| 1949 : | 185 | " | | |
| 1950 : | 312 | " | 30 | autocarri |
| 1951 : | 366 | " | 47 | " |
| 1952 : | 442 | " | 84 | " |
| 1953 : | 567 | " | 106 | " |
| 1954 : | 769 | " | 153 | " |
| 1955 : | 1.058 | " | 189 | " |
| 1956 : | 1.317 | " | 247 | " |
| 1957 : | 1.586 | " | 383 | " |
| 1958 : | 1.866 | " | 429 | " |
| 1959 : | 2.344 | " | 495 | " |
| 1960 : | 2.944 | " | 577 | " |
| Semestre 1961 : | 3.450 | " | 600 | " |

Le maestranze della Volkswagenwerk dal 1948 - 1961

| | | | |
|--------|--------|--------|--------|
| 1948 : | 8.719 | 1955 : | 31.570 |
| 1949 : | 10.227 | 1956 : | 35.672 |
| 1950 : | 14.966 | 1957 : | 41.290 |
| 1951 : | 14.147 | 1958 : | 44.004 |
| 1952 : | 17.361 | 1959 : | 54.120 |
| 1953 : | 20.569 | 1960 : | 64.139 |
| 1954 : | 25.283 | | |

Totale delle maestranze della Volkswagenwerk al 31.5.1961:

65.151 (57.745 uomini, 7.406 donne), di cui:
 59.009 salariati
 6.142 stipendiati.

Stabilimenti di Wolfsburg: 36.761 (31.800 uomini, 4.961 donne), di cui:
 32.122 salariati
 4.639 stipendiati.

Stabilimenti di Hannover: 17.078 (15.328 uomini, 1.750 donne), di cui:
 16.249 salariati
 829 stipendiati.

Stabilimenti di Kassel: 7.221 (6.760 uomini, 461 donne), di cui:
 6.801 salariati
 420 stipendiati.

Stabilimenti di Braunschweig: 4.091 (3.857 uomini, 234 donne), di cui:
 3.837 salariati
 254 stipendiati.

STATUTOdella Fondazione Volkswagenwerk

A norma dei §§ 3 e 4 del Trattato dell'11/12 novembre 1959 (Bundesgesetzblatt 1960, parte I pag. 301) concernente la regolamentazione dei rapporti giuridici della Volkswagenwerk, Società a responsabilità limitata, e la costituzione della "Fondazione Volkswagenwerk", la Repubblica Federale Tedesca rappresentata dal Ministro Federale per le proprietà economiche del Bund, e il Land Sassonia Inferiore, rappresentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, rappresentato a sua volta dal Ministro delle Finanze della Sassonia Inferiore, costituiscono in comune una fondazione di diritto civile denominata

"Fondazione Volkswagenwerk"

1. La Fondazione ha sede a Hannover.
2. La Fondazione ha lo scopo di promuovere la scienza e la tecnica nel campo delle ricerche e della teoria.
3. Alla Fondazione vengono trasferiti i valori patrimoniali seguenti:
 - a) una pretesa, nei confronti della Repubblica Federale Tedesca, al trasferimento del ricavato della vendita di 60 % del capitale di fondazione della Volkswagenwerk società per azioni.
 - b) Una pretesa nei confronti della Repubblica Federale Tedesca e del Land Sassonia Inferiore, al controvalore

dei dividendi annuali derivanti dalle azioni della Volkswagenwerk, società per azioni, appartenenti alla Repubblica Federale Tedesca e al Land Sassonia Inferiore nella misura di DM 120 milioni per ciascuno.

All'atto della vendita dei loro rispettivi pacchetti azionari la Repubblica Federale Tedesca e il Land Sassonia Inferiore hanno il diritto di riscattare l'obbligo di trasferire i dividendi annuali trasferendo alla Fondazione il ricavato della vendita.

- c) Una pretesa, nei confronti della Repubblica Federale Tedesca, al controvalore dei dividendi a questa derivanti dopo la trasformazione della Volkswagenwerk s.r.l. in società per azioni, dalle azioni da vendere a norma del punto a).

4. La Fondazione è tenuta a devolvere con priorità al Land Sassonia Inferiore, per l'impiego conforme agli scopi della Fondazione, prelevandoli sui propri redditi annuali:

- a) i dividendi del pacchetto azionario di proprietà del Land Sassonia Inferiore, oppure, in caso di vendita di questo e di trasferimento del ricavato alla fondazione, i redditi derivanti dal capitale trasferito a norma del numero 3 b.
- b) il 10% degli altri proventi della Fondazione.

5. La presidenza del Consiglio d'amministrazione spetta ad un rappresentante del Land Sassonia Inferiore.

6. In caso di estinzione della Fondazione il suo patrimonio viene ripartito in parti eguali tra la Repubblica Federale Tedesca e il Land Sassonia Inferiore i quali devono impiegarlo in conformità degli scopi della Fondazione.

7. La Fondazione ha lo Statuto seguente :

§ 1

Nome e Sede

La Fondazione è denominata "Fondazione Volkswagenwerk". Essa è una Fondazione di diritto civile con capacità giuridiche ed ha sede ad Hannover.

§ 2

Scopo della Fondazione

La Fondazione ha lo scopo di promuovere la scienza e la tecnica nel campo delle ricerche e della teoria.

§ 3

Utilità pubblica

La Fondazione persegue direttamente ed esclusivamente scopi di pubblica utilità ai sensi del § 17 della Legge sull'adeguamento tributario del 16 ottobre 1934 (RGBl. I pag. 925) e del decreto 24 dicembre 1953 sulla pubblica utilità (BGBl. I pag. 1592).

§ 4

(1) Il patrimonio della Fondazione al momento della sua costituzione consiste:

- a) della pretesa, nei confronti della Repubblica Federale Tedesca, al trasferimento del ricavato della vendita di 60 % del capitale di fondazione della Volkswagenwerk, società per azioni;
- b) della pretesa al controvalore dei dividendi annuali derivanti dalle quote del 20 % sul capitale di Fondazione della Volkswagenwerk, società per azioni, esistente alla data della costituzione della fondazione, spettanti rispettivamente alla Repubblica Federale Tedesca e al Land Sassonia Inferiore. All'atto della vendita dei relativi pacchetti azionari, la Repubblica Federale Tedesca e il Land Sassonia Inferiore hanno diritto di riscattare l'obbligo di trasferire i dividendi annuali, trasferendo alla Fondazione il ricavato della vendita;
- c) della pretesa, nei confronti della Repubblica Federale Tedesca, al controvalore dei dividendi a questa derivanti, dopo la trasformazione della Volkswagenwerk s.r.l. in società per azioni, dalle azioni da vendere a norma del punto a).

(2) I valori patrimoniali acquistati a norma del comma 1 a) e del comma 1 b), periodo 2, devono essere investiti in modo fruttifero. La Fondazione porrà a disposizione della Repub-

blica Federale Tedesca, a titolo di prestito della durata di 20 anni, l'importo indicato al comma 1 a). Sul prestito verrà corrisposto, per i primi tre anni, l'interesse del 6 %. Alla scadenza dei successivi trienni l'interesse verrà fissato secondo il tasso corrisposto l'anno precedente sui prestiti, almeno quinquennali, emessi dal Bund e quotati in borsa. Qualora non sia possibile stabilire in questo modo un interesse normale di mercato, esso verrà fissato in modo vincolante dal Presidente della Deutsche Bundesbank.

(3) Per realizzare i suoi scopi la Fondazione impiega:

- a) i redditi derivanti dall'investimento dei valori patrimoniali acquistati a norma del comma 1 a) e del comma 1 b), periodo 2;
- b) gli utili indicati al comma 1 b), periodo 1 e al comma 1 c)
- c) gli altri proventi.

Le spese di amministrazione della Fondazione devono essere coperte con priorità mediante questi fondi.

\$ 5

Consiglio degli amministratori

(1) Il consiglio degli amministratori presiede la Fondazione.

(2) Il consiglio degli amministratori si compone di 14 membri. Il Governo Federale e il Ministero del Land Sassonia Inferiore nominano ciascuno 7 membri. In sostituzione di

un membro uscente si nomina, per la residua durata della carica, un altro membro.

(3) I membri del Consiglio degli amministratori svolgono le loro funzioni a titolo onorario. Essi restano in carica 5 anni.

(4) Il Ministero del Land Sassonia Inferiore nomina il Presidente e il Governo Federale il vicepresidente scegliendoli nell'ambito del Consiglio degli amministratori. Il Consiglio degli amministratori elegge tra i propri membri un secondo vicepresidente.

(5) Il Consiglio degli amministratori delibera con la maggioranza dei due terzi dei votanti. Gli emendamenti dello Statuto richiedono la maggioranza dei due terzi dei membri previsti dallo Statuto. Il Consiglio degli amministratori può deliberare validamente quando siano presenti 10 membri, tra i quali il Presidente e uno dei vicepresidenti.

(6) Il Presidente convoca le sedute del Consiglio degli amministratori. Delle sedute si redige un verbale che deve essere firmato dal Presidente e dal segretario.

(7) Il Consiglio degli amministratori fissa il proprio ordinamento.

\$ 6

Rappresentanza della Fondazione

La Fondazione è rappresentata in giudizio e fuori giudizio dal Consiglio degli amministratori e questo, a sua volta,

./.

dal proprio Presidente congiuntamente a uno dei vice-presidenti oppure dai due vice-presidenti insieme. Il Consiglio degli amministratori è rappresentato dai due vice-presidenti soltanto in caso di impedimento del Presidente.

\$ 7

Compiti del Consiglio degli Amministratori

Il Consiglio degli amministratori amministra la Fondazione. Esso, in particolare:

- a) delibera sull'assegnazione di fondi di sviluppo;
- b) fissa l'indice di ripartizione di cui al § 8, comma 3;
- c) prepara un piano economico annuale;
- d) prepara un rendiconto annuale;
- e) prepara e pubblica la relazione annuale sull'attività della Fondazione.

\$ 8

L'assegnazione dei fondi di sviluppo

(1) I fondi di sviluppo vengono assegnati in forma di contributi vincolati allo scopo cui sono destinati, a favore di istituzioni scientifiche e tecniche meritevoli di essere potenziate nel campo delle ricerche e della teoria. Nell'assegnazione si dovrà assicurare che essi vengano impiegati come fondi di sviluppo integrativi; fra questi rientra-

no, ma solo eccezionalmente per più di 5 anni, anche le spese correnti suppletive per personale e materiali.

(2) Il controvalore dei dividendi annuali della quota del 20 % del capitale azionario della Volkswagenwerk, società per azioni, versato alla Fondazione dal Land Sassonia Inferiore, e il 10% degli altri fondi disponibili a norma del § 4, comma 3 a) e b) devono essere destinati con priorità - secondo le proposte del Ministero del Land Sassonia Inferiore e dopo averne defalcato le relative spese di amministrazione - al potenziamento di progetti aventi gli scopi indicati nel quadro del comma 1.

(3) Gli altri fondi verranno assegnati a favore di istituzioni regionali e interregionali. La quota da assegnarsi ad ogni singolo Land per il potenziamento di istituzioni viene fissata in base ad un indice di ripartizione. Nell'assegnare tali fondi, il Consiglio degli amministratori avrà cura che durante il periodo al quale l'indice di distribuzione si riferisce, si tenga adeguatamente conto delle istituzioni regionali degne di sviluppo in tutti i Länder.

(4) Prima di decidere sulle richieste di assegnazione di fondi di sviluppo, il Consiglio degli amministratori deve chiedere il parere della suprema autorità competente per l'istituzione da potenziare.

§ 9

Dimostrazione dell'impiego dei fondi

All'atto di assegnare i fondi di sviluppo il Consiglio degli amministratori può fissare disposizioni concernenti

./.

la dimostrazione dell'impiego di questi fondi da parte del destinatario e il controllo sulla dimostrazione dell'impiego. Nel contempo dovrà essere stabilito come condizione che la Fondazione ha facoltà di controllare o far controllare anche presso il destinatario l'impiego dei fondi secondo la loro destinazione.

\$ 10

Rendiconto annuale, controllo

(1) L'anno finanziario della Fondazione corrisponde all'anno solare. Durante i primi cinque mesi di ogni anno il Consiglio degli amministratori deve preparare il bilancio annuale per l'anno solare trascorso. Tale rendiconto, compresa la documentazione sull'impiego dei fondi, deve essere controllato annualmente da un revisore dei conti, o da una società di revisione dei conti, designati dal Consiglio degli amministratori e che eseguono il controllo secondo direttive da stabilire di concerto con le Corti dei Conti in appresso indicate.

(2) La Fondazione è soggetta al controllo della Corte dei Conti del Land Sassonia Inferiore e della Corte dei Conti Federale.

\$ 11

Modifiche dello Statuto

Le modifiche di questo Statuto devono essere approvate dai Fondatori.

§ 12

Estinzione, devoluzione del patrimonio

In caso di estinzione della Fondazione il suo patrimonio viene devoluto in parti uguali alla Repubblica Federale Tedesca e al Land Sassonia Inferiore. Gli aventi diritto devono impiegare il patrimonio in conformità degli scopi della Fondazione.

./.

RICORSI COSTITUZIONALI

contro la legge di privatizzazione della VW

Corte Costituzionale

— BvR 561/60 —

— 1 BvR 579/60 —

— 1 BvR 114/61 —

Pubblicate il 17 maggio 1961

In nome del popolo!

Nell'azione avente per oggetto

1.....

contro la legge 21 luglio 1960 (BGBl I pag. 585) sul trasferimento di diritti di partecipazione della Volkswagenwerk, società a responsabilità limitata, in mani private, la Corte Costituzionale - prima Sezione - a seguito della discussione verbale dell'11 aprile 1961 ha pronunciato la seguente:

SENTENZA :

I ricorsi costituzionali sono respinti.

In via di diritto.

MOTIVI :

I

1. Il Bund possiede numerose imprese e partecipazioni aventi scopi di lucro il cui valore complessivo si aggira su DM 8

miliardi. Questo patrimonio - proveniente in massima parte dalla proprietà del Reich tedesco o del Land Prussia - non è pervenuto allo Stato in virtù di una decisione politico economica unitaria e non è stato riunito dal Bund in un com plesso unico rivolto all'attuazione di una determinata con cezione politico economica. L'idea di una parziale "priva- tizzazione" viene discussa da anni; il Bundestag l'ha chie- sta "nel quadro dell'opportunità economica" (cfr. la decisio- ne del 23 giugno 1955, BT II 1953, prot. pag. 5172 e pag. 5208 allegato 28; la decisione del 4 luglio 1958 BT III/1957, Prot. pag. 2375 e pag. 2386 allegato 28). L'idea risponde all'orien- tamento di un'economia di mercato che si basa sulla libera concorrenza degli imprenditori privati e che respinge la con cezione dello Stato imprenditore quando non si tratti di com piti pubblici riconosciuti. A questa idea si ricollega l'o- biettivo specificamente sociale e sociologico e di "distribui- re largamente" la proprietà che si intende ricondurre in mani private e di contribuire così alla formazione di proprietà nei ceti che finora vivevano del solo reddito di lavoro. A giu- stificazione di questa concezione si adduce, in particolare, che questa azione si propone di garantire la libertà persona- le e la dignità umana, di dare alla famiglia le possibilità di sviluppo che le spettano e di opporsi efficacemente, nel- l'interesse di una società libera, alla concentrazione di po- tenza. (cfr. anche la dichiarazione programmatica del Gover- no del 29 ottobre 1957, BT III/1957 prot. pag. 19/20).

Un primo tentativo in questo senso fu compiuto - senza legge speciale - nel 1959 con la Preussische Bergwerks- und Hütten - Aktiengesellschaft (Preussag). In concomitanza con un aumento del capitale di fondazione nella misura di DM 30 milioni furono emesse azioni di piccolo taglio del valore nominale di 100 DM ciascuna, il cui acquisto, ad un "prezzo sociale" del 145%, era riservato alle persone fisiche di cittadinanza germanica aventi un reddito annuo inferiore a 16 mila DM. Alle maestranze fu attribuito un diritto di sottoscrizione privilegiata; per il resto, data la forte richiesta, si dovette procedere ad una ripartizione. La quotazione in borsa salì molto rapidamente e notevolmente oltre la quotazione di emissione che si era ultimamente stabilita al 250% circa.

2. Nei piani di privatizzazione fu inclusa, fin dal maggio 1957 anche la Volkswagen. Questa impresa era stata creata nel 1938, nella forma giuridica di una società a responsabilità limitata per la produzione di un tipo di vettura utilitaria efficiente ed economica. I diritti di partecipazione appartenevano in origine a due società a responsabilità limitata che a loro volta, erano fiduciarie del Fronte del Lavoro Tedesco. Prima ancora che gli stabilimenti potessero iniziare la produzione di questa autovettura essi furono adibiti a scopi di difesa e distrutti quasi completamente nel corso della guerra. Nel 1948 si iniziò quella ricostruzione sistematica che ha fatto degli stabilimenti uno dei maggiori complessi industriali della Repubblica Federale Tedesca.

I rapporti giuridici relativi all'impresa erano inizialmente confusi. Dato che, con la legge n° 2 del Consiglio di controllo alleato, il Fronte Tedesco del Lavoro era stato sciolto senza essere posto in liquidazione, sia la Repubblica Federale, sia il Land Sassonia Inferiore avanzarono pretese sui di ritti di partecipazione. La via alla privatizzazione fu aperta soltanto dopo che il Bund e il Land Sassonia Inferiore si furono accordati con il Trattato di Stato del 12 novembre 1959. La legge 9 maggio 1960 (BGBl. I pag. 301) concernente la regolamentazione dei rapporti giuridici della Volkswagenwerk, società a responsabilità limitata, assegnava (§ 1) i di ritti di partecipazione della società alla Repubblica Federale Tedesca con ef fetti dal 24 maggio 1949. Nel contempo la legge approvata (§2) il Trattato tra il Bund e il Land Sassonia Inferiore. Questo Trattato prevede la trasformazione della Volkswagenwerk s.r.l. in società per azioni il cui capitale di fondazione viene stabilito dal Bund di concerto col Land Sassonia Inferiore (§§ 1 e 5 del Trattato). Al Bund e al Land Sassonia Inferiore viene assegnato il 20% per ciascuno del capitale di fondazione, mentre la rimanenza del 60% dovrà essere alienata in forma di a zioni di piccolo taglio (§ 2). Il ricavato della vendita e i di videndi annuali delle azioni rimaste al Bund e al Land Sassonia Inferiore verranno assegnati ad una Fondazione di pubblica utilità denominata "Fondazione Volkswagenwerk" (§ 3).

L'attuazione della privatizzazione è regolata dalla legge 21 luglio 1960 (BGBl. I pag. 585) concernente il trasferimento dei diritti di partecipazione della Volkswagenwerk, so cietà a responsabilità limitata, in mani private (denominata in

prosieguo "legge di privatizzazione"). In questa legge, oltre agli obiettivi generali consistenti in una privatizzazione che - come quella della Preussag - fosse accompagnata da una larga diffusione delle azioni tra il popolo, veniva espressa anche l'intenzione di attribuire alle maestranze dello stabilimento, nel quadro generale delle persone ammesse all'acquisto privilegiato delle azioni, un diritto preferenziale di acquisto, e ciò allo scopo di rafforzare i legami tra lo stabilimento e i propri lavoratori in una maniera che fosse d'esempio anche all'economia privata. I §§ dall'1 al 4 della legge regolano la costituzione interna della società in deroga alla legge azionaria e ciò soprattutto in vista delle necessità dei futuri piccoli azionisti. In relazione a ciò i §§ dal 5 all'8 stabiliscono :

", § 5

Obbligo di alienazione

Il Governo Federale deve alienare, a norma del disposto dei §§ 6 - 9, azioni per un valore nominale complessivo corrispondente al 60% del capitale di fondazione. Esso deve offrire le azioni, per la durata di due mesi, anzitutto alle persone indicate ai §§ 6 e 7. Il Ministro Federale per la proprietà economica del Bund fissa il prezzo di vendita.

\$ 6

Vendita con sconto sociale

- 1) Le persone fisiche che abbiano all'interno un domicilio o la residenza abituale e che, alla scadenza del termine di cui al § 5, abbiano compiuto il diciottesimo anno di età, le quali acquistano dalla Repubblica Federale Tedesca, a seguito dell'offerta di cui al periodo 2 del § 5 azioni fino ad un valore nominale massimo di 500 DM, hanno diritto ad uno sconto sul prezzo di acquisto nella misura:
- a) del 20% se non sono coniugate e se il loro reddito imponibile annuo nel 1959 non ha superato 6.000 DM
 - se coniugate e se il reddito imponibile annuo dei due coniugi nel 1959 non ha superato congiuntamente 12.000 DM
 - b) del 10% se non sono coniugate e se il loro reddito imponibile annuo nel 1959 non ha superato 8.000 DM
 - se coniugate e se il reddito imponibile annuo dei due coniugi nel 1959 non ha superato congiuntamente 16.000 DM
- 2) Se l'acquirente ha più di due figli (§ 32, comma 2, n° 3 della legge sull'imposta sui redditi) che alla scadenza del termine indicato al § 5 non abbiano compiuto ancora il diciottesimo anno di età, lo sconto concesso a norma del comma 1, è aumentato del 5%.

- 3) Qualora i redditi imponibili annui comprendano indennità e assegni per figli concessi in virtù di leggi salariali, di particolari tariffe o di disposizioni analoghe, tali indennità non vengono computate ai fini dell'accertamento dei redditi.

\$ 7

Vendita alle maestranze

Se il compratore è un lavoratore della società lo sconto sul prezzo di acquisto di cui al \$ 6, gli viene concesso, alle condizioni ivi previste, per l'acquisto di azioni del valore nominale complessivo massimo di mille marchi tedeschi. Le domande di acquisto dei lavoratori della società devono essere esaminate con priorità.

\$ 8

Vendita al pubblico

- 1) Trascorso il termine indicato al \$ 5, le azioni non vendute a norma dei §§ 6 e 7 vengono offerte in vendita al pubblico per la durata di due mesi. Ai singoli acquirenti possono essere vendute azioni per un valore nominale massimo di 1000 marchi tedeschi. Le azioni acquistate a norma dei §§ 6 e 7 vengono computate.
- 2) Le domande di acquisto dei lavoratori della società devono essere esaminate con priorità."

Il Governo Federale decise di fissare a DM 600 milioni il capitale di fondazione della nuova società. Di questi, il 60%, ossia DM 360 milioni in azioni, dovevano essere privatizzati. Il prezzo di vendita fu fissato dal Ministro Federale per la proprietà economica del Bund, il 2 novembre 1960, dopo che la questione era stata discussa dal Gabinetto Federale, al 350% del valore nominale.

Queste azioni furono anzitutto offerte, dal 16 gennaio al 15 marzo 1961, alla cerchia di persone indicate nei §§ 6 e 7 della legge. La vendita fu effettuata in nome e per incarico del Bund da un consorzio del quale facevano parte, oltre a Banche di sconto anche Casse di Risparmio e Cooperative agricole di credito. Dato che le sottoscrizioni superarono di circa l'85% il numero delle azioni disponibili, la vendita al pubblico fu soppressa a norma del § 8 della legge e si dovette procedere alla ripartizione delle azioni perfino nella cerchia di persone prevista dal § 6; ad ogni sottoscrittore furono date inizialmente al massimo due azioni; una terza azione potè essere assegnata in base a sorteggio press'a poco ad un sottoscrittore su tre.

Le azioni Volkswagen non vengono ancora negoziate ufficialmente in borsa; le quotazioni sul mercato libero sono salite ad oltre il doppio del corso di emissione.

II

1. - I ricorrenti sub 1) e 2) appartengono alla cerchia di persone prevista al § 6 della legge e hanno sottoscrit

to cinque azioni a testa. Essi si ritengono lesi per il fatto che, a norma del § 7, i lavoratori della Volkswagenwerk vengono trattati con priorità e possono acquistare fino a dieci azioni senza essere soggetti alla ripartizione, mentre essi stessi, ai termini della legge, ne possono acquistare al massimo cinque e, in pratica, per effetto della ripartizione, sol tanto due o tre. In questo fatto essi vedono una violazione del principio di eguaglianza.

I ricorrenti sub 3) non appartengono alla cerchia di persone rientrante nei §§ 6 e 7 della legge e sono pertanto esclusi dalla possibilità di acquistare azioni di prima mano in base alla priorità accordata a questa categoria di persone dal § 5 a seconda dei risultati della sottoscrizione. Il loro ricorso è rivolto sia contro la legge in complesso, sia contro la fissazione del capitale di fondazione e del prezzo di vendita delle azioni. A loro giudizio la violazione del principio dell'uguaglianza si configurerebbe nel fatto che un ristretto gruppo di privilegiati otterrebbe regali a spese della collettività in quanto può acquistare le azioni con uno sconto sociale e ad un prezzo inadeguatamente basso. Essi sostengono inoltre, che la limitazione del § 6 discriminerebbe le mogli e i figli al di sotto dei 18 anni e violerebbe pertanto l'art. 3, comma 1 e l'art. 6, comma 1 della Legge fondamentale dello Stato. Nei confronti del § 7 della legge essi sollevano le stesse obiezioni dei ricorrenti sub 1) e 2). Infine essi ritengono che il fatto di avere ammesso, nelle condizioni di sottoscrizione, il pagamento rateale senza esservi autoriz zati dalla legge costituisca una violazione dell'art. 80, comma 1, della Legge Fondamentale.

2. - Alla discussione orale sono intervenuti i ricorrenti e il Governo Federale. Rappresentanti del consorzio bancario e un membro del Consiglio di amministrazione della Volkswagenwerk sono stati sentiti su questioni di dettaglio.

Il Governo Federale ritiene che la proponibilità del ricorso costituzionale non sia sicura, ma che, in ogni caso, il ricorso stesso sia infondato. La privatizzazione sarebbe contenuta nel quadro dei poteri legislativi discrezionali. La fissazione del capitale di fondazione e conseguentemente del prezzo di vendita, corrisponderebbe al valore intrinseco della Volkswagenwerk quale era stato accertato dal parere di esperti, la Deutsche Revisions - un Treuhand AG, il Prof. Dott. Gutenberg e l'esperto economico Dott. Elmendorff. La delimitazione alquanto grossolana della cerchia delle persone agevolate a norma del § 6 dipenderebbe dal fatto che si era dovuto tenere conto specialmente dell'applicabilità pratica della regolamentazione. Lo sconto sociale sarebbe logico, dato che il legislatore intendeva "avvicinare alle azioni" proprio i ceti economicamente più deboli. La preferenza accordata ai lavoratori della Volkswagenwerk sarebbe pertanto giustificata dalla concezione sociale odierna.

III

I ricorsi costituzionali sono proponibili.

- 1) Le azioni dei ricorrenti sono rivolte contro l'esercizio di poteri pubblici ai sensi del § 90 comma 1 della Legge Costituzionale Fondamentale (BV erf GG).

- a) il fatto che la legge di privatizzazione sia stata emanata come legge formale nell'esercizio di poteri pubblici non richiede ulteriore dimostrazione. La proponibilità dei controlli da parte della Corte Costituzionale previsti nei confronti di leggi (cfr. BV erf GE 1, 396 (410); 4,157 162), risulta dalla forma di legge prescelta. Tra questi controlli rientra, in quanto l'azione abbia per oggetto violazioni della legge Fondamentale, il ricorso costituzionale. Perciò è irrilevante che la scelta formale della legge fosse imposta dal suo contenuto, come è irrilevante che si trattasse soltanto di un atto fiscale rivestito di forma legale mentre la proponibilità dei ricorsi costituzionali risulterebbe invece da un rapporto di principio tra lo Stato, anche se operante anche in veste fiscale, e i diritti costituzionali.
- b) I ricorrenti sub b) hanno impugnato anche la fissazione del capitale di fondazione e del prezzo di emissione. E' superfluo esaminare il modo in cui atti aventi questo contenuto andrebbero valutati sotto il profilo giuridico. Nel caso specifico essi sono indispensabili ai fini dell'attuazione della legge, perchè con essi soltanto si concretizza il suo significato economico e sociale ossia la diffusione dell'azionariato, e si perfeziona giuridicamente il contenuto della legge stessa. Entrambi gli atti costituiscono, insieme con la legge, un provvedimento unico e precisamente la privatizzazione della Volkswagenwerk. Anche essi pertanto sono impugnabili mediante ricorso costituzionale.

- 2) I ricorrenti tutti sono colpiti direttamente dalla legge di privatizzazione.

Per quanto concerne i ricorrenti sub 1) e 2) ciò consegue non soltanto dalla circostanza che l'impugnato § 7 della legge di privatizzazione usa ai lavoratori dell'impresa un trattamento privilegiato rispetto ai ricorrenti stessi, ma anche dal fatto che essi, in caso di nullità del § 7 avrebbero effettivamente maggiori probabilità di ottenere più di due azioni. Questo basta per un ricorso ai sensi del § 90 comma 1 del BV erf GG.

I ricorrenti sub 3), che impugnano la legge in complesso, sono esclusi, a norma della legge, dall'acquisto di prima mano per effetto dei risultati della sottoscrizione. Essi pertanto sono lesi direttamente dalla legge.

IV

I ricorsi costituzionali proposti sono infondati.

- 1) I ricorrenti mirano ad ottenere una posizione migliore nel quadro della privatizzazione. Prima di entrare nel merito di questa aspirazione occorre esaminare se il complesso del processo di privatizzazione della Volkswagenwerk quale risulta dalla legge, compresa la fissazione del capitale di fondazione e del prezzo di emissione delle azioni in virtù della legge stessa, sia affetto da vizi costituzionali. La Corte Costituzionale ha facoltà di

effettuare tale esame anche nel corso di procedimenti aventi per oggetto ricorsi costituzionali (cfr. BVerfGE 1, 264 [2717]); esso, nella specie, si impone, perchè l'importanza politica generale del provvedimento che, oltre a tutto, è concepito in funzione di esperimento e di incentivo per altri casi, esige che i dubbi di carattere costituzionale evengano chiariti.

- a) Non esiste una norma costituzionale che vieti in linea generale l'alienazione di proprietà del Bund aventi scopo di lucro. Un provvedimento del genere rientra nel quadro dei poteri discrezionali degli organi politici dello Stato sempre che la sua attuazione non contrasti col diritto costituzionale e specialmente con le norme dei diritti fondamentali (cfr BVerfGE 4, 7 [17]). Nello Stato liberale moderno vi sono, di regola, varie concezioni in materia di politica economica e sociale e di provvedimenti particolari utili all'interesse collettivo. Può darsi che gli obiettivi sopra esposti della legge di privatizzazione non siano approvati universalmente; può darsi perfino che il provvedimento stesso sia anche inteso a guadagnare a questa concezione di massima, e quindi ai partiti che la sostengono, ambienti attualmente contrari. Ma, nel caso di provvedimenti di natura sociale ed economica, ciò non può essere impedito e, nello stato moderno costretto ad intervenire nella vita sociale, appare inevitabile e non ri-

provevole sotto il profilo costituzionale, come un presunto " abuso anticonstituzionale della maggioranza ". In ogni caso non si può attribuire ad un tribunale la responsabilità di stabilire in modo vincolante per la collettività che la privatizzazione della Volkswagenwerk non giova al benessere collettivo. Questo vale anche nei casi in cui seri dubbi esistano circa la possibilità di conseguire gli obiettivi fissati - che non sono conseguibili se i nuovi azionisti non conservano durevolmente la proprietà delle azioni - attraverso l'acquisto di titoli pienamente quotati in borsa, ossia attraverso un investimento molto aleatorio e addirittura esposto a particolari speculazioni. La conferma o la smentita, in un secondo tempo, della giustezza di tali provvedimenti attraverso il successo o l'insuccesso tornano esclusivamente a favore o a carico degli organi politici responsabili.

Alcun impedimento alla privatizzazione della Volkswagenwerk deriva poi dall'art. 15 della Legge Fondamentale. Questa norma non contiene un mandato costituzionale alla socializzazione poichè si limita ad autorizzare il legislatore ad attuarla. Che questi ne faccia uso, e in quale misura, è una questione riservata alla sua decisione politica. In ogni caso l'art. 15 della Legge Fondamentale non contiene alcun ordine ad astenersi, dopo la sua entrata in vigore, da qualsiasi atto suscettibile di

rendere più difficile una futura socializzazione. Pertanto è da respingere anche l'opinione, secondo la quale non sarebbe più consentito "privatizzare" le imprese socializzabili a norma dell'art. 15 della Legge Fondamentale, quando esse sono proprietà dello Stato. E parimenti non si può dedurre dall'art. 15 della Legge Fondamentale una "tendenza alla socializzazione" di intensità tale da obbligare il legislatore, qualora egli intendesse attuare un riordinamento della proprietà nei settori economici socializzabili, ad attuarlo soltanto nella forma di una socializzazione. Tali limitazioni di principio della libertà del legislatore di decidere in materia di politica economica non si possono desumere nè dal testo, nè dalla storia, nè dallo spirito della norma.

- b) La liceità costituzionale di massima di una privatizzazione non esime gli organi dello Stato dall'obbligo - che loro ovviamente deriva dal fatto di essere al servizio del benessere collettivo - di realizzare dalla vendita di patrimonio pubblico un prezzo adeguato. Il suo accertamento può essere spesso legato a difficoltà; qualche punto di riferimento si ritrova nel § 47, comma 1, periodo 1 dell'Ordinamento sul bilancio del Reich, ai termini del quale l'alienazione di patrimonio dello Stato è consentita soltanto ad un prezzo corrispondente al pieno valore. Nei casi di

negozi di vendita puramente fiscale, l'eventuale prezzo di mercato sarà di regola anche il prezzo adeguato. Ma quando l'alienazione si propone obiettivi particolari, per es. di natura economica o sociale, una deroga al prezzo di mercato può apparire giustificata; in questi casi si può tenere conto anche dei cosiddetti criteri politici purchè si osservino determinati limiti e i principi del diritto statale. Su questa base, la regolamentazione relativa alla vendita delle azioni Volkswagen non è impugnabile costituzionalmente.

- aa) Dalla discussione orale è risultato che gli uffici competenti dello Stato si sono ispirati al criterio che il capitale di fondazione e il prezzo di emissione delle azioni dovevano essere stabiliti in base al valore intrinseco della impresa. Per accertare tale valore essi si sono fatti rilasciare dettagliate perizie da diversi esperti di riconosciuta capacità e autorità. Le risultanze della stima si aggirano, per quanto concerne il valore reale degli stabilimenti tra 1,85 e 2 miliardi di DM e per il valore produttivo, tra 2,28 e 2,82 miliardi di DM; le perizie, quindi, hanno accertato un valore intrinseco dell'impresa tra 2,1 e 2,7 miliardi di DM. Il Governo Federale avendo riguardo al fatto che il processo dei risparmiatori della Volkswagen non era stato ancora deciso con forza di cosa giudicata, ha ridotto l'importo di

100 milioni di DM, perchè questo rischio non era stato considerato nelle perizie e, per le considerazioni che ispirano la legge di privatizzazione, ha fissato il valore di 2,1 miliardi di DM, cifra che rappresenta il limite più basso della stima.

Rispetto ad un capitale di fondazione di DM 600 milioni che, sia pure per prevalenti ragioni di tecnica aziendale, diversi esperti avevano riconosciuto come adeguato, si è avuto un corso di vendita del 350 % il quale, del resto, è sembrato opportuno anche in considerazione dei dividendi previsti e auspicabili agli effetti della proprietà durevole. Le competenti autorità dello Stato si sono mantenute nel quadro delle considerazioni che chiaramente ispirano la legge, ossia, nel quadro di un compromesso tra la migliore possibile dotazione della "Fondazione Volkswagenwerk" da effettuarsi con un alto ricavato della vendita, da un lato, e gli obiettivi sociali generali, dall'altro lato.

Valutando questa procedura e i suoi risultati non si può dire che il Governo Federale abbia abusato dei suoi poteri discrezionali e ciò, neppure se si ammette che il valore intrinseco, e quindi anche il corso di vendita delle azioni, date le perizie esistenti, avrebbe potuto essere fissato ad un livello più alto.

Il fatto che nel frattempo le quotazioni del

le azioni Volkswagen sul mercato libero sono più che raddoppiate, rispetto al loro prezzo di vendita, non contraddice a quanto sopra si è detto. All'epoca in cui il prezzo di vendita delle azioni venne fissato era difficile prevedere uno sviluppo del genere. Le quotazioni dei titoli azionari - specialmente sul mercato libero - subiscono l'influenza di molti elementi che spesso non hanno nulla a che vedere col valore reale dei titoli e che rispondono, tra l'altro, ad aspettative di carattere puramente speculativo. L'intendimento della Legge, peraltro, era di assicurare la proprietà durevole di azioni proprio ai ceti che non avevano la possibilità di acquistarne alla "migliore offerta". In queste circostanze sarebbe stato difficile assumersi la responsabilità di stabilire il prezzo di vendita basandosi sull'eventualità di una quotazione di borsa notevolmente superiore.

- bb) Il prezzo d'acquisto delle azioni risulta ulteriormente ridotto per effetto dello sconto sociale concesso ai gruppi indicati nei § 6 e 7 della Legge di privatizzazione. Neanche questa circostanza crea però un prezzo inadeguato. Lo sconto e la sua graduazione sono l'espressione diretta degli obiettivi sociali del legislatore e sono contenuti in limiti obiettivamente giustificabili.
- c) I ricorrenti sub 3-) ravvisano una particolare violazione del diritto costituzionale obiettivo, e precisamente dell'art.80 comma 1 della Legge Fondamentale, nel

fatto che la legge di privatizzazione attribuisce al Governo Federale e al Ministro Federale del Tesoro il compito di fissare l'ammontare del capitale di fondazione e il prezzo di vendita delle azioni. Queste eccezioni, peraltro, sono infondate. L'art.80 della legge Fondamentale non è applicabile perchè, sia nel caso della fissazione del capitale di fondazione, sia in quello della fissazione del prezzo di vendita non si tratta di decreti legge. Nè sono stati violati altri principi generali di diritto statale concernenti la concretizzazione di altre facoltà legali (cfr. BVerfGE 8,274 [325 f7], concernente l'autorizzazione ad emanare atti amministrativi; BVerfGE 10,89 [108], concernente le autorizzazioni accordate ad enti autonomi di diritto pubblico). I limiti della discrezionalità lasciata in questo caso al potere esecutivo si evincono anzitutto dal quadro determinato dai principi di economia aziendale e, in questo quadro, dallo spirito e dallo scopo del provvedimento nel suo complesso.

2. I ricorrenti lamentano che la preferenza accordata per l'acquisto di azioni ai gruppi previsti dai § 6 e 7 della legge di privatizzazione viola l'art. 3, comma 1 e l'art.6 comma 1 della Legge Fondamentale.

- a) Nella sfera dell'attività di assistenza e di incoraggiamento svolta dallo Stato si possono adottare regolamenti a favore di singoli gruppi della popolazione quando tali regolamenti siano giustificati da motivi ragionevoli, quando cioè il legislatore

non concede privilegi e discriminazioni arbitrari, ma delimita obiettivamente la cerchia delle persone agevolate (cfr. anche BVerfGE 4,7 [19, 71 [80_7]). Agevolare singoli gruppi significa usare ad altri un trattamento diverso. Ma la violazione del principio di eguaglianza non si configura quando la discriminazione viene fatta secondo un criterio legittimo, in modo che il trattamento particolare delle persone agevolate risponda a considerazioni ispirate all'idea della giustizia. A tal fine occorre che la legittimità costituzionale del tipo e della misura dell'agevolazione, della sua sfera di azione e dei mezzi ai quali si è ricorsi venga esaminata caso per caso; neanche il principio dello Stato sociale autorizza ad adottare a proprio piacimento forme sociali che dissolverebbero il principio dell'eguaglianza.

- b) Nella specie, la cerchia delle persone cui l'agevolazione si riferisce non è indicata - come avviene in casi di particolare emergenza - con una relativa precisione e l'esclusione dei ricorrenti dall'agevolazione non è quindi prestabilita da circostanze obiettive; essa, invece, deriva da una decisione del legislatore. Questi peraltro, subordinando nel § 6 il diritto di acquisto privilegiato a determinati limiti di reddito, si è rivolto, in certo modo, ai ceti della popolazione rimasti finora indifferenti di fronte ai titoli azionari come strumento dell'economia moderna. Questo fatto esclude che si possa ravvisare soltanto l'intenzione di agevolare gli appar -

tenenti ad una cerchia e di ledere gli appartenenti all'altra e che si possa quindi configurare una violazione del principio dell'eguaglianza. Le discordanze derivanti dalla delimitazione dei gruppi di persone del § 6 - delimitazione che secondo le ammissioni dello stesso Governo Federale è alquanto grossolana - non consentono però di affermare che tale regolamento difetti per principio di forza convincente e che pertanto esso sia inconsistente di fronte all'art. 3 della Legge Fondamentale. Pertanto è irrilevante stabilire se, compiendosi un primo passo legislativo di questo genere, una più accurata differenziazione - con eventuali sanzioni di diritto civile e penale - non sarebbe stata preferibile e praticamente attuabile secondo lo spirito della legge. Questo vale analogicamente per la posizione di svantaggio che, secondo le asserzioni dei ricorrenti sub 3), sarebbe stata creata ai coniugi e alla famiglia e a proposito della quale occorre tenere presente il raddoppiamento dei limiti di reddito previsto per i coniugi e richiamare i commi 2 e 3 del §. 6.

- c) Il trattamento preferenziale previsto dal § 7 della legge di privatizzazione per i lavoratori a reddito più modesto della Volkswagenwerk è giustificato dai loro legali con l'azienda. Determinate "prestazioni sociali volontarie" a favore delle maestranze si sono sempre più venute diffondendo e hanno portato

con un certo parallelismo rispetto alla legge di privatizzazione - all'emissione, da parte di un certo numero di imprese maggiori, di azioni destinate ai propri lavoratori; il legislatore accorda a tali provvedimenti determinate agevolazioni tributarie (§ 6 della legge sui provvedimenti tributari in caso di aumento del capitale nominale con i fondi sociali e di cessione di proprie azioni a lavoratori, del 30 dicembre 1959 - BGBI. I pag. 834).

Nel caso della Volkswagenwerk, tuttavia, il trattamento preferenziale dei lavoratori ha assunto proporzioni eccezionali. A loro favore si prescinde da qualsiasi ripartizione; inoltre, ogni lavoratore gode della preferenza senza riguardo alla durata della sua appartenenza all'azienda ed ai suoi meriti effettivi nei confronti della sua ricostruzione.

Anzitutto non va tenuto conto del fatto che al provvedimento legislativo, il quale solo è oggetto di esame in questa sede, la direzione dello stabilimento ha aggiunto in un secondo tempo altri vantaggi, quali la concessione di gratifiche e di crediti intesi a facilitare l'acquisto di azioni.

Occorre invece basarsi sulla considerazione, che, secondo la legge, i lavoratori dovrebbero potere acquistare soltanto il doppio delle azioni acquistabili dalle altre persone contemplate dal § 6; a questo proposito non dovrebbero esistere obiezioni di carattere costituzionale. Di fatto, il rapporto è quintu

plicato perchè le domande di acquisto dei lavoratori dello stabilimento dovettero essere soddisfatte con priorità (§ 7 periodo 2 della legge) e perchè, dato il numero rilevante delle domande presentate da persone estranee all'azienda, fu necessario ricorrere ad una drastica ripartizione. Determinante è il fatto che l'obiettivo di tutti i provvedimenti non è soltanto una vasta diffusione della proprietà tra la popolazione, ma anche il rafforzamento della solidarietà interna dei lavoratori nei confronti dell'azienda e il rafforzamento dell'idea della "Partnerschaft". Il fatto che il legislatore non abbia differenziato il diritto di acquisto all'interno della cerchia dei lavoratori - soprattutto secondo la durata della loro appartenenza all'azienda - si spiega con l'estrema modestia della fluttuazione e può essere sembrato opportuno anche al fine di evitare turbamenti della pace sociale. Queste circostanze vietano di ravvisare nel regolamento stabilito dal § 7 una violazione del principio di eguaglianza.

d) La concessione di pagamenti rateali verso corrispondenza di un interesse sulla rimanenza rateizzata del prezzo d'acquisto è una modalità dell'attuazione costituzionalmente irrilevante.

4. Non essendo stata accertata l'anticostituzionalità, i ricorsi vengono respinti. Le richieste formulate da taluni ricorrenti perchè la Corte emani disposizioni provvisorie sono pertanto superate.

CORTE COSTITUZIONALE

-- 1 BvR 90/61 --

pubblicata il 17 maggio 1961

In nome del popolo!

Nel procedimento relativo al ricorso costituzionale
del

La Corte Costituzionale - prima Sezione - a seguito della
discussione verbale dell'11 aprile 1961 ha pronunciato la
seguente

SENTENZA:

il ricorso è respinto.

In via di diritto.

MOTIVI :**I**

Il ricorrente mira all'acquisto di azioni della Volkswagenwerk in virtù della legge 21.7.1960 sul trasferimento dei diritti di partecipazione della Volkswagenwerk, società a responsabilità limitata, in mani private. Egli ha presentato ad una Banca domande di acquisto per sè e per la propria moglie. In merito a queste domande non è ancora intervenuta alcuna decisione essendo sorti dubbi se il ricorrente, considerati i limiti di reddito stabiliti al § 6 della legge, abbia il diritto di effettuare lo acquisto.

Il § 6 stabilisce il criterio del "reddito annuo imponibile". Secondo il "promemoria per l'impiegato agli sportelli" fornito ai membri del consorzio incaricato della vendita delle azioni dalla direzione del consorzio stesso, il reddito annuo imponibile consiste nella somma dei redditi dopo averne detratte le spese di pubblicità e le spese speciali. Non si detraggono gli oneri straordinari e i cosiddetti esoneri previsti dalla tariffa e iscritti nella tabella tributaria. Il ricorrente, secondo questo calcolo, ha un imponibile annuo superiore a DM 16.000 e pertanto non può acquistare azioni Volkswagen con lo sconto sociale. Il suo reddito però sarebbe inferiore a DM 16.000 e gli offrirebbe tale possibilità, qualora fossero difalcati gli oneri straordinari e gli importi detraibili per figli. Il ricorrente impugna per violazione dell'art. 3, comma 1 della legge Fondamentale l'interpretazione del concetto "reddito annuo imponibile" data nel "promemoria" predetto.

Alla discussione verbale egli non era rappresentato. Il Governo Federale ritiene che il suo ricorso sia improponibile e, in via subordinata, infondato.

II

Il ricorso costituzionale è improponibile.

Il ricorrente, come chiaramente dimostra la sua successiva memoria del 17 aprile 1961, non impugna col suo ricorso la legge di privatizzazione stessa. Egli, inoltre, non è leso dalla legge in questione, giacchè questa non dice come il

concetto "reddito annuo imponibile" debba essere interpretato. Questo punto sarà giudicato soltanto quando si deciderà sulla domanda di acquisto presentata dal ricorrente. Le Banche, peraltro, sono tenute ad attenersi alle direttive contenute nel "promemoria per gli impiegati agli sportelli" approvate dal Ministro Federale per la proprietà economica del Bund. Tali direttive, tuttavia, valgono soltanto tra lo Stato e le Banche da questo incaricate. E' indifferente che tali direttive rivestano carattere di diritto pubblico o che si tratti di istruzioni di diritto civile del mandante ai proprii mandatari. In nessuno dei due casi il ricorrente è leso direttamente da queste direttive; egli pertanto non può neppure impugnarle mediante ricorso costituzionale. Egli, invece deve provocare anzitutto una decisione circa la sua domanda di acquisto e adire eventualmente le vie legali. La Corte Costituzionale non è competente a decidere quali siano le vie legali da seguire in questo caso. Dato che un atto di sovranità impugnabile mediante ricorso costituzionale non esiste ancora al momento attuale, una decisione non può essere pronunciata prima che siano esaurite le vie legali. Tale decisione sarebbe inoltre inopportuna essendo il ricorrente interessato a che le questioni controverse vengano chiarite dai Tribunali ordinari. La Corte Costituzionale potrebbe soltanto esaminare se l'interpretazione della legge da parte dello Stato operante in veste di venditore e da parte delle Banche che lo rappresentano costituisca una violazione dei diritti fondamentali. I tribunali ordinari inve

ce sarebbero competenti ad interpretare in modo indipendente il concetto di "reddito annuo imponibile"; essi, in particolare, non sarebbero vincolati all'opinione sostenuta dallo Stato. Il ricorso alle vie legali non è pertanto privo a priori di probabilità di successo per il ricorrente.

!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

